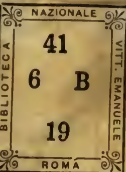
1582


BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
41
6 B
19
ROMA

LETTERA
ANNALE
Delle cose del Giapone del
M. D. LXXXII.

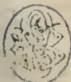




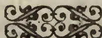
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IN ROMA,
Per Francesco Zannetti, alla Sapientia.
M. D. LXXXV.

LETTERA ANNALE DEL GIAPONE DELL' ANNO. M. D. LXXXII.



Del P. Gaſparo Coeglio Viceprouinciale Al molto R. P. Generale della Compagnia di Gieſu.



LA Tardanza delle Naui Portugheſi, le quali da alcuni anni in quà ſi ſono piu del ſolito trattenute in queſti porti per li negotij delle loro mercantie, ha cagionato che ancora le lettere, che di qua ſi mandano in Europa habbino tardato vn' anno più del ſolito con nō poca noſtra ſconſolatione per differirſi ancora le riſpoſte de negotij che cō V. P. e col P. Prouinciale dell' India ſi trattano, & come crediamo non sēza ſconſolatione ancora di quelli, che in coteſte parti di Europa ſi trouano, per il deſiderio grande che hanno di vedere noſtre lettere, & ſentire quanto la Diuina bonta' opera in queſte parti per ſalute dell' anime, & aumento della ſua ſanta fede; ma perche quanto più queſti loro deſiderij ſi ſono differiti, tanto più è da credere ſi ſiano aumentati, ſperia-

mo che la presente annale, si per questo rispetto, come anco per la materia che contiene, la quale in se è di molta consolatione, debba apportare a V. P. & à gl'altri Padri, & fratelli doppio contento, & allegrezza nel signore. In questa dunque per esser breue, lasciando da parte molte cose particolari, procurerò solo di dare raguaglio a V. P. delle cose più principali, trattando primieramente quello che tocca all'vniuersale, dapoi scendendo a particolari secondo il nostro consueto.

Quãto adũque tocca all'vniuersale: grãde è stato lo aumẽto dela Christianita, e della Cõpagnia in queste parti tãto nel numero come nel frutto, che nell'anime si è fatto, il P. Alessãdro Valignano Visitatore, dopo hauer visitato le Residẽtie e le case del Giapone, & dato perfettione alle cose piu importanti, che apparteneuano al bene, si della nostra Cõpagnia, come di questi Christiani finì la sua Visita & conforme all'ordine di V. P. si è creato vn Viceprouinciale, il quale sara quiui la sua residentia, reducendosi il gouerno del Giapone a modo di Prouincia; cosa gia da molto tempo desiderata, sotto il cui gouerno sarãno la Casa et la residẽtia della China per maggior commodità, & per la continoua cõmunicatione, che ha il Giapone con quel paese, restando Malacca, & Malucco come per il passato subordinate al Prouinciale dell' india, poiche per la molta distantia non potrebono commodamente essere visitate dal Viceprouinciale del Giapone.

E questa Prouincia del Giapone, quãto à quello che tocca alla Christianità diuisa in tre parti, in

ciascuna delle quali sono diuerse Residētie & Case della Compagnia: questi luoghi che al presente habbiamo nel Giapōne sono in tutto quattordeci, cioè vn Collegio, vna Casa di probatione, due Seminarij di giouani Giaponesi, & dieci residentie, ne i quali luoghi trà sacerdoti & fratelli si trouano 75. persone della Compagnia, i quali tutti per la bontà del Signore si essercitano secondo i loro talenti ne i ministerij dell'vbidienza, come veri figliuoli della Compagnia.

Aspettiamo suggetti dall'India per fondare vn altro Collegio nel Meaco, il quale collegio si giudica molto importante per il frutto, che si spera delle anime, per essere quella Città la più principale di tutto il Giapone, doue anco speriamo che l'anno che viene s'incomincierà vn corso di Filosofia.

Si sono riceuuti quest'anno nella nostra Compagnia venti Nouitij, ciò è otto Portughesi, & gl'altri Giaponesi, i quali tutti procedono con gran sodisfattione de' superiori, particolarmente i Giaponesi, li quali, secondo che l'esperienza mostra essendo alleuati in virtù, & dottrina, non saranno inferiori a' fratelli di Europa.

Ne i Seminarij stanno al presente 50. giouani, & molto più sarebbero, se vi fusse il modo di sustētarli: trà questi sono molti nobili, frà i quali sono vn figliuolo, & vn nepote del Re di Fiunga, & vn Cugino di D. Protasio Re di Arima, ch'è figliuolo di D. Andrea Re che morì poco dopo, che fu battezato. Il frutto di que-

sti Seminarij và crescendo, & s'hà di loro grande aspettatione.

Giudicò il Padre Visitatore, che sarebbe di grã seruitio à N. Signore se questi Re Christiani del Giapone mandassero à riconoscere la Santa Sede Romana, & dare vbidienza in nome loro al Vicario di Christo: donde visitando insieme la M. del Re Catholico, & passando per buona parte dell'Europa, ne resulterebbono molti altri buoni effetti, & principalmente che vedendo la grandezza, & magnificenza della S. Chiesa, & de i Prencipi Christiani, et in particolare le Chiese, le sãte reliquie, et diuotioni di Roma, potrebbono, & essi tanto più edificarsi, & poi ritornando essere à gl'altri testimonij di vista, & predicatori dela verità. Peròche vna delle cose, che in queste parti impedisce il frutto, che si farebbe, è vna opinione che corre fra questi Gentili che siamo gente pouera, & bassa, quale sotto preteslo di predicar nuoua legge veniamo qua a procurare il viuere; non potendo capire come sia possibile, che lasciamo le proprie patrie con tante commodità, come hanno inteso che ui sono, per venire in regione si remota, & cosi scarsa di tutte le cose temporali. Et oltre di ciò pretese anco il P. Visitatore che cõ dare vna mostra dela natura & indole di questi Giaponesi & vedẽdosi costi infatti il lor ingegno, capacita, & habilita per ogni cosa; non solo S. S. & tutti i Prencipi Christiani reputassero per bene speso ogni aiuto, che s'impieghi per si fatta impresa, di guadagnare a Christo si fatta gente

ma

ma anco V. P. & tutti quei della Compagnia s'accendano maggiormente alla coltura di questa vigna, stimando picciolo qualunque trauaglio che vi si spenda. Per queste ragioni procurò il detto P. Visitatore con questi Re, che mandassero quattro giouani delli più nobili, vno de quali si chiama Don Mancio nipote del Re di Fiunga, & parente del Re di Bungo, con cui lettere, & in cui nome viene per rendere vbidienza à S.S. L'altro Don Michele cugino del Re d'Arima, & nipote di Don Bartolomeo signore d'Omura, che viene à nome, & con lettere di amendue, parimẽte per il medesmo effetto; Gl'altri due sono ancora persone principali, & nobili; l'vno si chiama Don Giuliano, l'altro Don Martino, che vengono per far compagnia a quelli due Prencipi. Et se bene al principio Don Bartolomeo dubitaua, che la madre di Don Michele si renderebbe difficile, à tal missione, come dopò si esperimentò, & in lei, & nella madre di Don Giuliano; non dimeno loro stessi talmẽte le persuasero à non priuarli di tanto bene che di questo viaggio si speraua, che finalmente gli diedero volẽtieri licenza. Et se bene sono giouani; con tuttociò non dubitiamo che restarà S.B. & gl'altri Prencipi di Europa sodisfatti, & edificati della loro virtù, prudenza, & raro modo di procedere; la onde conosceranno anco l'importanza dell'impresa che la Compagnia ha in queste parti.

Quanto allo stato di questa terra quantũque in tutti i luoghi per la maggior parte habbia guerre;

nondimeno la Chiesa et laChristianità è stata sẽpre in pace, con supplire Dio N. Signore in molte parti alla carestia de' predicatori con opere miracolose particolarmente in Bungo; doue per mezzo delle reliquie, & acqua benedettta si sono sanati molti infermi & indemoniati; ilche fù grande occasione che molti si conuertissero, & altri si confermassero nella fede. Il numero de Christiani, che in tutto questo anno si sono battezzati, è arriuato à diece mila, et molto più sarebbero stati, se ci fusse stato copia d'operarij.

Il numero di tutti i Christiani che nel presente anno si truoua nel Giapone, conforme all'Informatione, che il P. Visitatore hebbe; è di cento cinquanta mila poco più ò meno, de i quali molti sono nobili: perche oltre i Re di Bungo, d'Arima, & di Foca, vi sono anco molti Signori di diuerse terre, i quali insieme co i loro parenti, & vassalli sono Christiani, la maggior parte di questi habitano nelle parti del Ximo, nelle terre di d'Arima, di Omura, di Firando, & di Macussa, doue con altri che stanno nelle terre del Goto, & del Xicho, sono da cento, & quindeci mila Christiani. Nel Regno di Bungo sono diecimila, nelle parti del Meaco con quelli che stanno dispersi ne i Regni di Gucbinai, & Amangucci saranno da venticinque mila. Le chiese che habbiamo in tutti questi Regni, doue stãno Christiani, trà grandi & piccole sono ducento; donde potrà comprendere V. P. il carico grande, che habbiamo non solo in quel che tocca allo spirituale, ma anco

al temporale; poiche trà quelli della Compagnia & li giouani delli Seminarij & altri Giaponesi, che si tengono in seruitio parte de i nostri luoghi & parte di tante chiese che habbiamo, mantiene la Cōpagnia nostra à sue spese da cinquecēto persone.

Et questo è in somma quel che tocca all'vniuersale del Giapone: hora tratteremo delle Case in particolare cominciando dalle parti del Ximo.

Delle Case e Residenze delle parti del Ximo.

IN queste parti del Ximo, nelle quali s'include Arima, Omura, Amacussa, Firando, & alcuni altri Regni, sono (come di sopra s'è detto) da cento quindeci mila Christiani, & tutto quest'anno per la bontà del Signore sono stati in pace, quantunque non siano mancati alcuni trauagli, & pericoli per le continoue riuolte, e guerre che nel Giapone sogliono germogliare, particolarmente per essere in queste parti vn Signore Gentile molto potente chiamato Riosogi, il quale gl'anni passati si ribellò contro il Re di Bungo; & dopò hauer soggiogato i Regni di Figen, & di Cicungo; & essere entrato ne gl'altri regni di Bungo, quest'anno si è fatto anco signore del regno di Fingo, & tanto è ito auanti il suo potere, che tutti i signori del Ximo lo temono, & particolarmente i signori d'Arima, e d'Omura, i quali ancorche siano suoi vassalli, dubitano che non li finisca d'estinguere, come suole far gl'altri.

Vna cosa è occorsa, la quale fù di non poco timore à tutta questa Christianita, & è che Riosogi facendo grande istantia che Don Bartolomeo signore d'Omura insieme co'l suo figliuolo successore dello stato andasse à parlargli alla sua fortezza di Canga, causò tanta perplessità à questo signore & à suoi parenti, che non sapeuano che consiglio pigliarsi: perche da vna parte dubitauano, che l'intẽto di Riosogi fosse sotto pretesto di pace, d'hauer nelle mani Don Bartolomeo & il suo figliuolo con tutti i principali del suo stato per torgli la vita, & impatronirsi di tutte le lor Terre, come hauea fatto à gl'altri signori del Giapone. Dall'altra parte si dubitaua che non andãdo, essendo da lui chiamato & monstrando questa difidenza, non si adirasse più contro lui & se gli dichiarasse per capitale inimico; onde essendo egli tanto potẽte non gli haueriano potuto per via di guerra resistere. Al P. Viceprouinciale non pareua bene & contradiceua à questa sua andata per il probabile pericolo in che si metteua, & fece istantia che dando tutte le sodisfattioni necessarie, si scusasse, ma non accettando Riosogi sodisfatione alcuna Don Bartolomeo dopo hauer ben consultata la cosa con li suoi, & raccommandato il negotio à Christo nostro signore, nelle cui mani sono i cuori de gl'huomini si risoluette d'andare, sperando di poter cõ questo mezo in qualche modo placarlo, onde partitosi insieme col figliuolo & tutti i signori principali delle sue terre, & accompagnato da cinquecento

Gen-

Gentilhuomini andò alla fortezza di Canga à metterſi nelle mani di Rioſogi. Quiui può pēſare V. P. il gran timore in che noi con tutti queſti Chriſtiani ci trouauamo, poiche ſe haueſſe vcciſo Don Bartolomeo & gl'altri Signori che con lui andorno, non ſolo tutte le loro terre reſtauano in poter dell'inimico; ma anco il medeſimo riſchio paſſauano le terre di Arima, onde il culto diuino in queſte parti ſarebbe reſtato del tutto eſtinto. In queſte anguſtie, & timori ci trouammo da venti giorni ſin che il Signore fù ſeruito toglierne queſta angoſcia con il buono ſucceſſo che hebbe Don Bartolomeo, il quale fù da Rioſogi molto bē riceuuto, et honorato; et lo licentiò confermando trà loro la pace; in confermatione della quale promeſſe Rioſogi di maritar vna ſua figliuola con il figliuolo herede di Don Bartolomeo.

Cauſò in tutti tanta allegrezza queſto buono & inſperato ſucceſſo, che quaſi non ſi poteua credere: & in ſegno (il che fù particolar gratia di Dio) occorſe, che immediatamente vn'altro Signore gentile di non minor potentia che Don Bartolomeo detto per nome Camachindono del Regno di Chicungo fù da Rioſogi chiamato nell'iſteſſo tempo, e con l'iſteſſa iſtantia; & forſi con la medeſima intentione di ammazzarli amendui, ma Camachindono temēdo di quel che gli poteua ſuccedere, non volſe andar prima di vedere il fine di Don Bartomeo; dapoi aſsicurato per li fauori, che inteſe che hauea fatto all'altro Signore, andò anch'egli co li

suoi parenti & altri nobili del suo stato, & fù da Riosogi prima riceuuto con la medesima festa, che Don Bartolomeo; dopoi quando meno sel pensaua lo colse all'improuiso in vn luogo molto stretto, cō quattro, ò cinque mila huomini, doue l'ammazzò con tutti i suoi; dopo il qual fatto mandò Riosogi à dar dentro alle terre, le quali colte alla sprouista con molta facilità, & senza resistenza le conquistò, vsando grandissime crudeltà: di maniera che grā parte di quelle Signore principali vedēdo morti i mariti loro per non esser fatte prigioni da Riosogi & patire altri incontri, & dishonori, ammazzorno se stesse.

Questa disgratia di Camachindono ci diede maggiore occasione di ringratiare Dio N.S. per la liberatione di Don Bartolomeo, & conoscere il beneficio di S.D.M. & gratia particolare, che ha fatto a questi nuoui Christiani: con tutto ciò non restiamo senza timore; onde il P. Visitatore & il P. Viceprouinciale vedendo quanto importaua per il bene della Christianità l'amicitia di Riosogi, lo mandorno più volte a visitare, riceuēdo sempre da lui buona risposta; finalmente il P. Viceprouinciale andò in persona à visitarlo, & fù da quello molto ben riceuuto, & trattato con amore: & dopo molte cose discorse tra loro, dimandò efficacemente al Padre che si adoperasse con le naui di Portugallo, che sogliono venire dalla China al Giapone, che andassero à i suoi porti, promettendo ancora di dare licentia che i Padri facessero nelle sue terre chiese, & Chri-

Christiani, & cosi licentiò il Padre con gran segnali di amore, mostrando di restar nostro amico: con tutto cio sapendo che egli pretende d'insignorirsi d'Arima, e d'Omura, ci fà dubitare della sua amicitia, & cosi viuiamo frà timore & speranza: ma tuttauia sapendo esser costume di Dio N.S. particolarmente nel Giapone, cauar frutto da queste persecutioni, & trauagli; speriamo che da questi ancora ne cauera molto; del che hà cominciato già a darci alcuni segni, poiche il Re di Saxuma, che prima era capital nimico del Re di Bungo, vedendo la potenza di Riosogi, & temendo per stargli molto vicino, che s'ei pigliasse Bungo volteria la guerra contro di lui, trattò per mezo di Nobunanga, & concluse la pace col Re di Bungo, dopò la quale il Re di Saxuma cominciando à far guerra d Riosogi, si è insignorito fin'hora dela metà del regno di Fingo, il qual regno Riosogi hauea preso al Re di Bungo, & cosi mentre Bungo da vna parte, & dall'altra Saxuma daranno occupatione à Riosogi, potranno li Signori d'Arima, & d'Omura con gli altri fedeli alquanto respirare. Oltre di ciò pretendendo il Re di Saxuma che le naui de Portugallo vadino à i suoi Porti & giudicando che essendo chiese & Christiani nelle sue terre si moueranno più facilmente i Portughesi ad andarci, trattò di questo negotio col P. Visitatore, & col P. Viceprouinciale, dapoi quãdo il P. Visitatore tornãdo da Bũgo passò per le sue terre, lo mandò a visitare, & insieme mãdò vn presente ricco d'vn Cauallo, e d'vna spada, acciò che in

suo

ſuo nome la preſentaſſe al Vice Re dell' India moſtrando gran deſiderio d'hauere amicitia con i Padri, & co i Portugheſi, dipoi ſtando gia il P. Viſitatore per imbarcarſi gli mandò vn'altra imbaſciata che voleua dar luogo a i Padri per far Chieſe & caſe nelle principal Citta del ſuo Regno & che daria licentia in tutte le ſue terre che quelli che voleuano ſi faceſſero Chriſtiani. Queſta occaſione & via che il Signore ci apre per intrare in Saxuma ſi giudica molto importante per l'honore & credito della Chriſtianita, & per l'acquiſto che ſi potra fare di molte anime.

Due Signori Gentili, che ſin'hora erano ſtati molto contrarij alli noſtri, & crudeli perſecutori della Chriſtianita, vno de quali e auo di Arimãdono, & l'altro e fratello di Yſafai, che è vn gran Signore di queſte parti, tocchi dal Signore, dopò hauer fatto i debiti compimenti, & data ſodisfattione alli Padri delle colpe paſſate, diſſero, che doſiderauano ſentir la predicatione della legge di Dio, & che voleuano farſi chriſtiani. Hora dando il ſignore il Succeſſo che ſi ſpera alla guerra di Bungo, ſi potranno battezzare queſti, & altri molti Signori, & anco ſi fara molto frutto nelle loro terre.

In queſte parti del Ximo haueuamo dieci reſidẽze, ma per ſtare i noſtri Padri & Fratelli per il lor poco numero molto diſperſi parue al P. Viſitatore per maggior ordine, & cõſeruatione de noſtri ridurle a cinque reſidenze, le quali ſomo come piccioli Collegi poſte in diuerſe terre di queſti ſignori Chri-

ſtiani

ſtiani, ciaſcuna reſidentia ha il ſuo ſuperiore, & tra ſacerdoti & fratelli ſtanno ſette della Compagnia con tre, ò quattro Dogichi, che ſono ſeruitori Giaponeſi, che veſtono di veſte lunghe, & viuono come in preuia probatione in caſa noſtra, tra queſti ſette de i noſtri ſi diuidono i luoghi, & le terre del paeſe, le quali ciaſcuno viſita, & eſſercita in quelle per aiuto di quei Chriſtiani i miniſterii della Compagnia. Hora *ſcriueremo di ciaſcuna di queſte in particolare.*

Della Reſidentia & Seminario di Arima.

LA *principal Reſidentia di queſte è in Arima doue ancora habbiamo vn Seminario, nel quale ſtanno ventiſei giouani nobili; le fabriche che l'anno paſſato ſi faceuano nelle terre di Arima, & Arye ſono andate molto auanti & particolarmẽte in Arima ſi è fatto vna chieſa di tre naui molto bella & è la migliore, & più capace di quante n'habbiamo in queſte parti del Ximo, nelle quali fabriche ancorche molte, & grandi, ſi è fatta poca ſpeſa per eſſerſi ſeruiti delle rouine delli tempij de Gentili & del legname che Don Protaſio ſignore d'Arima ci ha dato. In Arye, che è luogo vicino ad Arima, s'è fatto vn altra chieſa poco inferiore alla ſopradetta; la fabrica di queſte due Chieſe è ſtata di grãde aiuto, non ſolo perche queſti nuoui Chriſtiani ſi ſono molto cõfermati, & animati, ma ancora ha*

fatto

fatto,che i Gentili che restauano nelle terre, doue si sono fatte le dette Chiese, habbino determinato di pigliare la nostra legge;onde si sono battezzate quest'anno da seicento persone, e speriamo che l'anno che viene si battezzara il restante.

Quanto al Seminario non potrei esplicare a V. P. il gran contento che habbiamo in vedere il profitto così nello spirito, e costumi, come ancò nelle lettere, delli giouani, che in esso dimorano, poiche oltre che mai non si sēte ò vede tra loro parola, ò atto immodesto, viuono in tāta pace, & vnione, che pare, che la loro modestia, e diuotione non sia punto inferiore a quella del nouitiato; nello studio vsano tanta diligenza, che auanzano l'espettatione, che di loro si poteua hauere, & communemēte nella memoria, & ingegno superano molto i giouani di Europa; poiche per essergli la nostra lingua pellegrina, in pochi mesi l'apprendono a leggere, & scriuere, similmēte la lingua Latina quantunq; lor sia molto difficile; nondimeno tanta è la felicita del loro intelletto & memoria, & tāto anco la loro diligenza, che crediamo habbino da riuscir buoni Latini nel medesimo tempo, ò in meno di quello, che i nostri sogliono; Imparano anco canto figurato, & hanno vna buona cappella & con facilita cantano vna messa solenne.

Il frutto di questo Seminario oltre a quello che è detto, potra intendere V. P. dalle primitie, che di esso gli offeriamo; poiche cosi i quattro giouani, che il P. V. mena seco, come disopra si è detto, come an-

co il fratello nostro, che con essi viene, sono frutti di questo Seminario; onde ben si scorge, che il rimedio del Giapone consiste in questi Seminarij; in ciascuno de' quali se si potessero sostentare fino à cento giouani, s'haurebbe in brieue tempo copia di soggetti & per la Compagnia, & per preti secolari.

Quando il P. Visitatore tornò dal Meaco, gli fecero questi giouani vn reciuimento con tanta allegrezza, & festa, che disse egli dapoi, che solo questa vista del Seminario bastaua per essere da Dio N. S. pagato di tutti i trauagli, che in questa pellegrinatione hauea passato. Ornarono i giouani la sala del Seminario con varie inuentioni, ch' essi stessi haueano ritrouate, facendo molti intagli di carta di diuersi colori, acconciando le capelle, & gl'altari con imagini, & varie figure, mostrando in tutto tanto ordine, & modo, che fu necessario aprire le porte à tutti i gentil'huomini, & signori d'Arima, i quali con grande instanza dimandauano, che gli lasciassero vedere cosa si bella & diletteuole, tra' quali anco il signor d'Arima venendo ad honorare questa festa, & à riceuere anch'egli con tutta la sua gente il P. Visitatore, non si satiaua di lodar l'ordine, e l'ornato del Seminario, & mostrando gran segnali d'amore al P. Visitatore, & à tutti gl'altri, trattò con S. R. molte cose d'importanza per bene di questa Christianità.

Della Residentia di Nangasache, e d'Omura.

NElle terre di Dō Bartolomeo, le quali (come altre uolte s'è scritto) son diuise in due parti da vn braccio di mare, habbiamo due Residentie vna in Nangasache, che è vn porto doue communemente vanno i Portughesi, l'altra nella Città d'Omura, che sta nell'altra parte del mare Nella casa di Nāgasache stanno tre Padri & quattro fratelli. Hanno questi Padri cura di molte miglia di paese con più di cinquanta uille d'intorno, doue hanno molto che fare in visitarle, insegnar la dottrina, & ministrar'i sacramenti; ne si puo facilmente dire il concorso grande delle confessioni, cosi generali, come particolari; & i peccati, che si sono impediti, & il frutto, che s'è fatto in conuersare & & trattare con loro. L'habitatione che in questa terra habbiamo, è riuscita molto bella, & sicura, perche la chiesa che qui habbiamo è piccola per tāta gente, per essere quiui il concorso de mercanti da tutto il Giapone, che concorrono alle naui de i Portughesi: alcuni christiani insieme co i Portughesi hanno dato vna limosina di quattrocento scudi, per dare principio ad una grande & bella chiesa, quale speramo si farà l'anno che uiene.

In questo luogo, mentre si trouaua qui il P. V. occorse vn caso che par degno di esser scritto, accio che di qui si possa intendere la buona dispositione di questi christiani del Giapone. Era vn giouane

Giaponese, il quale staua con vn Portughese, al quale essendo stato ammazzato il Padre da vn'altro Giaponese, persona principale, & desiderando il giouane vendicarsi, assaltandolo all'improuiso lo trapasso da bāda a banda, & subito fuggi in chiesa. Il ferito lo seguitò con grand'animo con vna spada ignuda in mano sino in chiesa, doue l'arriuò, & ferì di tal maniera, che cascarono ambidue quasi morti; ancorche poi hebbero tempo di confessarsi, & perdonare l'uno all'altro, terminando la vita con molti segnali di contritione. A questa riuolta uscirono i Portughesi, & Giaponesi con l'arme, & entrando i Portughesi in casa nostra, il Padre, accioche non succedesse qualche disordine, fece serrar subito le porte. Dalla parte di fuora si ragunò vna gran moltitudine di Giaponesi, tra'quali era il fratello del primo ferito con molti parenti & amici, i quali stādo adirati, per essere stato detto loro, che in casa nostra lo haueano i Portughesi ammazzato, gridauano che se gli aprissero le porte, & crescēdo il tumulto, & le strida, pareua che volessero entrare per forza, ma essendo a quelli raccontato il successo, come era passato, si quietò il tutto. Mà perche la chiesa, per l'ingiuria fattale, restaua violata, & particolarmente essendo occorso questo al tempo della fiera doue concorrono molti mercanti Gentili di diuersi regni, parue al P. Visitatore, che si douesse far maggior conto di questo caso; accioche intendessero & i christiani, & i Gentili la riuerenza, che si deue portare alle chiese; onde la me-

desima notte mando à chiamare vn christiano delli piu honorati, & virtuosi di Nangasache, & in poche parole con molto sentimento gli diede ad intendere, quanta grande era stata l'ingiuria, che si era fatta alla chiesa, dicendoli che determinaua disfarla, & gittarla à terra & che quello che in ciò più gli rincresceua, era, che portando egli tanto amore à i christiani del Giapone, & desiderando tanto aiutarli, essi pe'l contrario hauessero dato così male essempio di loro à i Portughesi, & Gentili, che iui si ritrouarono, con si poco rispetto alla chiesa: per il che quando i Christiani di Bungo e del Meaco ciò sapessero, le leuarebboro il credito, & la reputatione; & che essendo essi tali, egli non si voleua fermare, ne pure un giorno, nelle loro terre: mà che la seguente matina voleua partirsi per Arima; e così lo licentiò. Il giorno seguente si parti il P. per Arima, ordinando, che leuassero dalla chiesa l'imagine, e gl'ornamenti dell'altare, lasciãdo tutti molto confusi. Sapendo la matina li principali della terra quel che il P. hauea passato la notte con quel christiano, e la sua repentina partita, & vedendo la chiesa senza imagine, & senza ornamenti abbandonata, & sola, fù si grande il sentimento di tutti, che andando à parlare con l'altro P. che iui era restato, si offerirono à tutta la sodisfattione, che da loro uolessero. Et perche, s'alcuna colpa era in questo caso, si poteua attribuire al fratelo del morto, & a suoi parenti, & vicini, determinarono, che tutti questi fussero sbanditi, non

restan-

restando ne mogli ne figli in detto luogo, il che subito si pose in essecutione, restando tutti gl'altri con grande spauento, & timore, non cessando i Gentili di parlare del rispetto & honore, che intendeuano douersi alla chiesa. Dopò questo scoparono & rinouarono tutta la chiesa, facendole vn nouo pauimento con noue stoie come in Giapone costumano. Ciò fatto mandarono Ambasciatori al P. Visitatore, che staua in Arima, dimandandoli perdono, & offerendosi a tutte l'altre sodisfattioni, che che egli volesse; accio che facesse tornare à dir la messa in chiesa, come per il passato. Il P. gli licentiò mostrandosi alquanto sodisfatto, ma che il caso era si graue che non si poteua far quanto dimandauano, finche egli non ritornasse a Nangasache co'l P. Viceprouinciale. Passati quindeci giorni tornò 'l Padre, & determinando di reconciliare la chiesa, ordinò che si facesse vna processione molto solenne con tutti i Padri & fratelli che iui stauano; allaquale concorse un' infinito numero di persone. Compiuta la processione si fece una predica, dichiarando à quelli il rispetto, & la riuerentia che alla chiesa portare doueuano, & come per essersi in essa sparso il sangue humano, era stata uiolata. Dopò questo i principali del luogo fecero publicamente giuramento solenne di portar riuerentia alla chiesa, conseruandole da indi in poi le sue immunità, & priuilegi per tutti quelli, che iui si ritirassero, & che la difenderebbono da ciascuna persona che volesse far violenza ad essa, ò à i Padri.

Ciò fatto il Padre la ribenedisse con la solennità debita, cantandoui vna messa solenne con tanta edificatione de i Giaponesi & Portughesi, che molti di loro piangeuano di diuotione, & dicendo, che grande era il frutto che da questo si era cauato, hauendoli fatti intrare in se stessi, ringratiauano N. S. di essersi ritrouati presenti à tal caso. Il Padre perdonò subito à tutti i sbanditi, lasciandoli ritornare alle proprie case; facendo però prima ciascuno vna disciplina publica nella chiesa, con il medesimo giuramento, & dimandando perdono à tutti, & finalmente la sera fecero tutti festa con grāde allegrezza pe'l ritorno del Padre, & per il beneficio che fato gli hauea concedendogli tal perdono.

Nella Casa & Residenza d'Omura stanno al presente due Padri cō due fratelli, aspettādo l'aiuto d'alcuni altri, che verranno dalla China; poiche non hanno meno paese, & uille da coltiuare, che habbino quelli di Nāgasache. Si sono in diuersi luoghi di questa Residentia edificate cinque chiese, & è molto notabile il frutto che s'è fatto in queste bande. Don Bartolomeo signore del paese riceuè il P. Visitatore tornando dal Meaco con gran festa, ad istantia del quale, & de principali christiani della sua terra fece il P. Visitatore la festa di Natale in Omura; la quale si celebrò con gran solennità, & con le loro solite rapresentationi. Di questo receuimento, che Don Bartolomeo, & gl'altri Giaponesi nelle sue terre hanno fatto al Padre,

non tratterò per essere cosa molto bene intesa da tutti; basta dire, che fù straordinario il modo & i segnali d'amore co i quali in tutte le parti lo riceuessero, portãdogli molto rispetto, & visitandolo molto spesso. In queste terre si son battezzati da quattrocento Gentili venuti da diuerse parti; perche i naturali sono già tutti Christiani.

Della Residentia, e Christianità di Firando.

NElle terre di Firando (le quali, come altre volte si scrisse, sono d'vn signore Gentile grã nimico, & contrario alla nostra legge) non si può far altro che confessare & insegnare à quattromila christiani che in certe Isole di alcuni signori Christiani suoi vasalli, e parenti habbiamo. Dimorano in questa Residẽtia due Padri con alcuni Giaponesi che gli aiutano per li seruigi di casa; & quãtunque non ci sia al presente conuersione, con tutto ciò non si fa men frutto, che nelle altre parti, perche oltre le sopradette Isole hanno anco in suo carico vn resto di Christianità, che habbiamo nel Goto, che sono alcune Isole d'un Gentile non meno inimico & aduersario alla Christianità, che il Signor di Firando. Oltre di ciò gl'è stato anco quest'anno raccommandata la dispersione de christiani delle terre di Achensuche, e di Facata che stanno ne confini de Regni di Cicugen, & di Cicungò: perche la Città di Facata, che era la maggiore, & la

più populata di tuto il Giapone (oue habbiamo hauuto sempre Residentia) fù gl'anni passati distrutta & disolata da Riosogi in vna battaglia; che hebbe contra Bungo. E quantunque i Christiani restassero perduti, discacciati, & dispersi; tuttauia nõ si perdette il buono odore di esſi, anzi si sparse maggiormente nelle altre terre; di modo che due Capitani d'vn Signore Gentile molto principale nel Regno di Cigungò mosſi per la buona informatione, che gli dauano delle cose della nostra legge, hanno mandato à dimandare al P. Visitatore vn Predicatore, che gli andasse ad istruire nelle cose della nostra Fede, perche uoleuano farsi Christiani; il che per rispetto delle guerre, & per mancamento de Predicatori, s'è per adesso differito.

In queste Terre di Firando fù seruito N. S. di chiamare al Cielo il signor Don Antonio, che era signore de i Christiani, che in questa terra habbiamo, il quale fù sempre come Colonna, & appoggio della vera religione; era parente molto stretto del Signore di Firando, huomo de gran prudentia, & molto potente, & sopra tutto buon Christiano. A questo fecce nostro Signore una gratia molto particolare, che in quello istesso tẽpo, che volle chiamarlo per la gloria, si trouasse vn Padre de nostri in Firando, si per poter riceuere i Sacramenti & consolarsi con esso, come anco per ordinargli l'essequie & la sepoltura: il che fu nõ solo à lui mà alla moglie, & figliuoli di molto contento.

Della

Della Residentia è Christianttà d'Amacusa.

NEll'Isola d'Amacusa che è posta nel Regno, di Fingo, il quale è da vn braccio di mare diuiso dal Regno di Figen, & è partito quanto al dominio frà cinque Signori, che al presente sono congiunti con il Re di Saxuma, il principale de quali è il Signor d'Amacusa. In questa Isola dico habbiamo vicino à quindeci mila Christiani in diuersi popoli; & se ben'v'erano auanti tre Residentie, hora sono ridotte ad vna sola, doue stanno due Padri, et due fratelli, & aspettano più gente per essere aiutati. Si sono quest'anno fatte alcune chiese in diuersi luoghi, & benche con le guerre si di Riosogi, come di Saxuma, habbiano hauuto i Padri molte perturbationi, & timori, tuttauia si è fatto assai frutto, in conseruare quelli Christiani & ammaestrarli. Vn signor delli cinque, che stanno in quest'Isola, il quale per inanzi era gran persecutore della legge di Dio, hà fatto quest'anno con li Padri molti compimenti, dicēdo che subito che la guerra gli darà vn poco di luogo, si farà Christiano: di che mostra hauer gran desiderio.

Già che trattiamo delle parti del Ximo, non lasciero di fare qualche mētione d'alcuni pochi Christiani che stanno nel Regno di Fiunga, e di Saxuma; i quali sono stati visitati dal Padre, quando tornando dal Meaco passò per le terre loro, consolandosi molto in vedere le gratie che N. S. gli faceua,

conser-

conseruandoli con tanta edificatione nel mezzo di si gran Gentilità. Vno de i quali chiamato Luca, chestà nel Porto del Regno di Fiunga, doue non è altro Christiano che egli & una sua figliuola, essendo piu di deciotto anni che si ferono christiani, sempre si sono conseruati nella santa Fede: & essendo prima molto ricchi, dopoi che diuentorno Christiani, perderono la maggior parte de i beni loro, & quest'anno finalmente s'accese il fuoco in vna sua casa, che egli hauea, & gl'abbrucciò, quanto in essa si trouaua, non gli restando quasi altra cosa che un Crocifisso & vna disciplina fatta à rosette, con la quale molte volte l'anno si disciplinaua; & hauendo vsato gran diligenza in saluar queste due cose, restorono molto consolati; & arriuando il P. Visitatore pochi giorni dopò questo successo, li mostrorno il Crocifisso, & la disciplina, dicendo, che poiche N. S. gli hauea lasciato queste due cose, non sentiuano la perdita dell'altre robbe loro. Fù grande la consolatione, che receuettero in vedere i Padri, & subito si confessarono, dicendo parole di molta edificatione, restando i Padri marauigliati in vedere che con tanta perdita non solo non si era diminuita, mà molto aumẽtata la lor fede. Passò dipoi il Padre ad vn Porto di Saxuma doue ne trouò vn altro, che quattro anni fà s'era battezzato in Ferando, il quale tornando al Paese si fece conoscere à tutti per tale, & predicando continouamente à sua moglie, à sua madre, e sua aua, che passaua ottant'anni le cose della nostra legge, non faceua frut

to;

to; principalmente perche sua Aua hauea più di 40. anni, che faceua penitenza per amor d'Amida, e tale che ogni giorno di mezo inuerno leuandosi dal letto gettaua subito sopra le sue carni un vaso grande d'acqua fredda per penitenza. Giunto dunque il Padre à questa Terra venne subito Giano (che cosi si chiamaua egli) a far festa della venuta sua, & gli dimandò con istanza, che volesse mandare alcuno, che predicasse alla sua gente, il che fece il Padre mandandoui due fratelli; ma à pena potero ottenere che gl'ascoltassero al quãto, dicendo l'Aua di Giano che era fuor di proposito perdere i meriti della vita passata, che in seruitio d'Amida hauea speso, per riceuere noua legge. Giano in questo tempo si confessò, dimandando al Signore con molte lagrime, che aprisse loro gl'occhi per conoscerlo; & perche il giorno seguente s'haueua da partir la Naue, nella quale andaua il P. Visitatore, sentiua grande afflitione vedendo la durezza, & pertinacia delli suoi. Mà fu N. S. seruito di consolar questo buon Christiano, perche partendo la Naue il seguente giorno si leuò vn vẽto contrario, di maniera che furono forzati à tornar nel medesimo Porto, nel quale si trattenne tre ò quattro giorni. Rallegrossi molto Giano per la tornata de i Padri, & pregãdoli di nuouo che predicassero à i suoi, non cessaua di far'oratione à Dio che li conuertisse. Finalmente il Signore essaudì le sue orationi, & aperse loro gl'occhi, per il che con gran contento & allegrezza di tutti si battezzarono

rono con i serui & serue di casa, che in tutto erano da sedeci ò decisette persone. Restò Giano molto consolato, & con le mani alzate al Cielo & con molte lagrime non si satiaua di ringratiare il Signore. Di quì si partì il Padre per vn'altro Porto del medesimo Regno, doue ritrouò vn christiano molto honorato, la cui moglie & vn figliolo erano Gentili; giunto il Padre l'andò a riceuere facendoli molta festa, & in due giorni, che iui dimorò, si fecero tredici christiani di casa sua; con i quali hebbe poco che fare; perche gia erano istrutti nelle cose della Fede; & quel che è più da notare, che la moglie si consolò tanto in vedere i Padri, & riceuere la legge di Dio, che vn solo figliuolo, che haueua di tredeci anni, l'offerse per il Seminario. Entrò dipoi il Padre nell'altro Porto et iui la moglie di Lorenzo Christiano gia di molti anni, la quale era ancora Gentile, per non hauere hauuto un Padre, che la battezzasse, mādò a dire al Padre, che suo marito era andato a Nangasache, & che le haueа scritto, che arriuando qualche Padre al Porto, subito si battezzasse; & essendo che ella haueа gia molto tempo questo desiderato, & sapeua l'orationi, che suo marito gli haueua insegnate; in tre giorni che il Padre si trattenne nel Porto, si battezzò ella, e la sua famiglia. Intendendo parimēte vna sua parente le prediche si battezzò col marito, & il fuoco si cominciaua ad accendere di maniera, che molti voleuano vdir le prediche, ma il tempo non diede più luogo. Fra l'altre cose d'edificatione

ficatione, che ritrouò il Padre del detto Lorenzo, vna fu questa, dalla quale tutti i Gẽtili molto si marauigliauano che ogn'anno, dopò che fu Christiano, nelli vltimi tre giorni della settimana Sãta, andaua ogni giorno disciplinãdosi con le discipline di rosette per tutta quella spiaggia, & nel giorno di Pasqua faceua vn conuito a tutti i suoi parenti, celebrando in questa maniera, con il miglior modo che poteua, i giorni della Passione & Resurrettione del Signore. Et per quel che i Padri videro in questa gente, la giudicarono molto capace & facile per riceuere la nostra legge: speriamo nel Signore che con questa andata de i Padri a Saxuma si farà molto frutto, & si rinouaranno i principi che il P. maestro Francesco diede in quella Terra subito che arriuò nel Giapone: & pare che l'arme del Re di Saxuma lo vogliano pronosticare, perche hà per impresa vna Croce della medesima maniera che la nostra, la quale piaccia al Signore che presto sia conosciuta, & adorata per arme di Christo & questo è quanto appartiene alle parti del Ximo.

Delle Case & Residentie di Bungo.

NElle parti di Bungo habbiamo quest'anno per la bontà di Dio maggior quiete, e pace che gl'anni adietro, & così s'è aumentato molto il frutto della Christianità e le cose delle Compagnia, & se bene la guerra tra Riosogi, & il Re di Bungo dura ancora negl'altri Regni del medesimo Re, nondimeno

meno è restato Bungo in pace. Le guerre che l'anno passato scriuemmo, che erano contra Chicasura, si finirono, essendo esso distrutto dal Re vecchio, & restando il Regno fortificato, percioche il Re vecchio con il Prencipe gionsero con grande essercito a i confini di Bungo; doue guadagnarono alcuni Signori, che s'erano ribellati; & in vna giornata che fecero nel Regno di Cicugen con la gente di Riosogi, et d'Aquesuque hebbero la vittoria, ammazzādo molti, & ponendo in fuga il resto della gente cō perdita di molto pochi di suoi. Prese il Re di Bungo vna terra molto forte, nella quale era vno de principali Pagodi, e de i più fauoriti di queste parti, il quale hauea all'intorno vicino a tre mila case di Bonzi: & perche il Re Francesco gl'haueua buono animo adosso, mandò subito ad abbruciare tutte le case & il Venerando Pagode si conuerti in cenere. Dopò questa vittoria scrisse il Re vna lettera al P. Visitatore molto humile & christiana, nella quale confessaua, che il tutto era seguito per opra de Iddio & per l'orationi de i Padri, & non per sua industria, e potentia, mostrādosi tanto grato alle gratie che Dio gli haueua fatte, che gli pareua di non poterlo mai debitamente ringratiare, se non facesse quanto poteua che ne i suoi Regni sia conosciuta sempre & adorata sua diuina maestà.

Si sono battezzati quest'anno in Bungo vicino a cinque mila Christiani, de' quali molti erano nobili & persone principali, da cui dipende la conuersione di molt'altri. Edificorono ancora i medesimi

Christiani alcune chiese, facēdone parimente il Re Francesco vna, che è la migliore, & la più ricca di quante n'habbiano al presente nel Giapone; ne mā-carono in questo sopranaturali concorsi di Dio per mezo dell'acqua benedetta, sanando molti infermi di febre, & alcuni indemoniati: di che diremo alcuna cosa ne' suoi proprij luoghi. In queste parti di Bungo intendiamo, che la nostra legge va mettendo le radici, cominciando ancora à sentire le consolationi conforme a i graui trauagli, che tant'anni qui habbiano passati.

Il numero de' nostri s'è aumentato si nella Casa di Probatione come nel Collegio, & il frutto, che qui si fa, va ogni giorno molto crescendo. Oltre il Collegio, e la Casa di Probatione, habbiamo in questo Regno dieci Residentie, vna in Yu, & l'altra nel Nochu delle quali poi trattaremo in particolare.

Della Casa del Nouitiato de Vsuchi.

NElla Fortezza di Vsuchi (che è una delle più forti, & principali di Bungo, doue risiede adesso il Re Francesco con la sua famiglia, essendo passato il Re suo figliuolo con la corte à Funai) habbiamo la Casa del Nouitiato, alla quale si diede principio la vigilia di Natale dell'anno passato cō dodeci Nouitij, sei Giaponesi, & sei Portughesi. In tutto il tempo, che il P. Visitatore stette qui, che fu due mesi, pigliò l'assunto di principiare questo Nouitiato,

uitiato, vsando diligenza, che i Nouitij, conforme all'ordine delle nostre Case di probatione, si fondassero nella mortificatione, & virtù della Compagnia, & così nell'essortatione, le quale il Padre faceua in Portughese, essendo suo interprete il Padre Luigi Frois, al quale N. S. ha dato gran talen di dire quanto vuole in lingna Giaponese, trattaua in particolare dell'ignorantia in che stanno i Giaponesi, & della mutatione che haueano a fare nella vita loro, & delle virtù che haueuano a procurare d'acquistare, essercitandoli dapoi con diuersi essercitij di mortificatione, con grande allegrezza, & & consolatione, particolarmente de i fratelli Giaponesi; li quali, come chi esce di profonde tenebre a chiara luce, restauano marauigliati di si nuoua dottrina, e da loro non mai udita; onde diceuano che era cosa diuina, poiche gli scopriua i secreti de i loro cuori, & li faceua uedere in essi gl'errori in che stauano, & così con molta diuotione, & attentione vdiuano l'essortationi, piangendo il più delle volte; onde era cosa di molta consolatione uedere i paesi si remoti, & in gente si insolita alla mortificatione, così frequente essercitio di quella, & uedere in si breue tempo un Nouitiato si ben ordinato, che in nessuna cosa pareua inferiore à i nouitiati bē ordinati di Europa. Si sparse il buono odore di questo Nouitiato per tutte le Case, & Residentie di maniera tale, che in tutte s'accendeua il feruore negl'animi de i Giaponesi, così in quelli, che già erano nostri fratelli, come negl'altri che desiderauano

uano d'essere; il per che tutti per lettere faceuano istantia di venire à viuere in questo Nouitiato. In somma non si potrebbe essaggerar'il grã desiderio, che tutti mostano di far frutto, & la facilità con che si essercitano nella mortificatione, & nelle opere dell'humiltà, come nella Compagnia è solito; il che di tanta maggior' edificatione è nel Giapone, quanto meno mai è stato in esso veduto.

In questa Casa del Nouitiato stanno al presente tra Sacerdoti, Fratelli, antichi, & Nouitij, venti della Compagnia. Nel materiale si è aumentata assai, essendosi finita la casa, & aggiungendole molta vaghezza la chiesa, che il Re Francesco fece, laquale, come habbiamo detto, è la più bella, che sia nel Giapone, nella quale pose il Re tanta diligẽtia, che dal Meaco fece venire gli artefici; & stando ancora alla guerra, tutto il suo studio era prouedere e sollecitare la fabrica. Finalmente in quattro mesi alzò le mura, coprendola co'l tetto, & hora si va perfettionando di dentro, & per dargli N. signore maggior gusto in questa fabrica, fece che il P. Visitatore tornasse dal Meaco à Bungo in quel tempo che voleua alzar le mura, doue si trattenne otto giorni, & benedisse la prima pietra con gran solennità, facendo vna processione, nella quale si ritrouarono i Padri, & Fratelli del Collegio di Funai, & dell'altre Residentie, che furono fra tutti quaranta della Compagnia; il che così à i christiani, come a tutti noi fu materia di somma allegrezza & contento, & à i Gentili di ammiratione &

 spauen-

spauento, vedendo si gran concorso di Padri & Fratelli in paesi, doue pochi anni auanti a pena se ne vedeua vno. N. signore prolunghi la vita à questo buon Re, pe'l grande aumento della Christianità in questo Regno di Bungo: doue fino adesso non cessano i contrasti della Giezabella madre del Re giouane, e di altri simili.

Nella Residentia di Nochù, che è soggetta à questa Casa de Vsuchi, è stato quest'anno vn Padre & vn Fratello, & perche per mancamento di operari il Padre fu mandato altroue nel fine dell' anno, restarono li Christiani di questa Residentia, e gl'altri luoghi che stanno all'intorno, doue sono più di sei mila Christiani, alla cura di questa Casa, donde è uisitata, essendosi fatto quest'anno più di 2500. Christiani. Et certo che è da ringratiare Iddio in vedere il frutto che in questi luoghi si fa, & la gran dispositione, che è in questa terra per la conuersione; perche in molte parti han dimandati Predicatori, essendo vna preparatione vniuersale in questi luoghi per la legge di Dio; principalmente perche era tra i christiani che quest'anno si son fatti, sono stati molti nobili & persone di gran nome, il che importa molto si per lo splendore che simili persone danno alla Christianità, come per la gente che hanno sotto il loro gouerno; perche conuertiti i capi, facilmente si conuertono i sudditi. la Regina vecchia quasi conuinta confessò, che la legge di Dio era vna cosa molto grande, già che ne ella, ne il suo figliuolo, ne i principali di Bungo bastauano

uano per impedirla; anzi che quanto più la perseguitauano, tanto più cresceua; & quel che più le doleua, era vedere, che vna sua sorella, & vn suo cognato si conuertirono alla nostra fede, mossi dall' essempio del Re Francesco & dalla conuersatione de i Padri, che per la sua terra passauano visitando i christiani; non bastando i suoi prieghi, nè le minaccie per impedire i loro santi propositi, anzi si battezzarono con gran mostra di allegrezza & contento. Nell' istesso luogo si battezzò ancora vna sorella della Regina di Fiunda, & molte altre persone principali restarono con animo di fare il medesimo, Molti altri signori si son mossi à riceuere la nostra legge, tra i quali è il Re di Fiunga, nipote del Re di Bungo; il quale, sono già quattr'anni, che fu scacciato dal Regno dal Re di Saxuma, & egli, & la madre si ritirarono a Bungo, & al presente viuono in Vsuchi. Il Re sarà di 16. ò 17. anni, tratta spesso co i Padri, & così egli, come la madre dimandano di essere battezzati. Ma perche ancora hà molti vassalli dalla sua parte, onde tiene qualche speranza di potere ricuperare lo stato, al che sarebbe non picciolo impedimento se adesso si facessero christiani, per questo, & per altre ragioni, è paruto a i Padri andarlo trattenendo, sin che N. S. ne dia qualche buon mezo, acciochè si possa far più sicuramente. Si battezzò nondimeno vn suo fratello, che sarà di 14. anni, il quale mandò il P. Visitatore, perche entrasse nel Seminario di Anzuciama, che è la principal Città di Nobunan

ga, & questo è il giouanetto, che doueua venire cõ gl'altri, che vengono à Roma, se fusse gionto à tẽpo dal Meaco, come s'è detto.

Vn altro giouanetto di 15. ò 16. anni che è il terzo figliuolo del Re Francesco, sta con vn gran desiderio del battesimo, & già si sarebbe battezzato, se il Prencipe suo fratello ad instãza di sua madre, con diuerse ambasciate non l'hauesse impedito; & ancorche egli si sia determinato di non tornare à dietro, anzi desidera di esser' battezzato quanto prima; nondimeno è paruto à i Padri di trattenerlo per qualche spatio di tempo. Al presente s'è ritirato in Vsuchi co'l Re vecchio suo padre, doue piu presto mi pare che si effettuarà il suo desiderio, specialmente perche il P. Francesco Cabral, nelle vltime lettere che il P. Visitatore scrisse, diceua, che quantunque hauesse da esserci contrasto, era nondimeno determinato di battezzarlo. Vn altro giouanetto della medesima età, & di non minore importanza, alcuni giorni sono, che hà il medesimo desiderio; questo è il figliuolo herede d'vn de i primi signori di tutto Bungo. Hà questo giouanetto vn' Auo, che è il principal Rongio (che cosi si chiamano i Gouernatori & Consiglieri del Regno) questo fu sempre et è anco il maggiore aduersario, che in queste terre habbiamo; e che piu guerra ci fa, che l'istessa Giezabel, procurando per tutte le vie distruggere, & annichilare la nostra santa legge, per esser egli molto osseruante delli Camis & Fotoches. Ma Dio che sa molto ben

ben castigare, ordina la conuersione de i figli di quello, per più tormentarlo, ò forse per questo pretende saluarlo; perche son tre anni, che vno de i due figliuoli, che egli haueà, intese le prediche, pigliò tanta cognitione delle cose di Dio, che non solo si battezzò, & è Christiano; mà è vno de i migliori christiani, che habbiamo in Bungo: il quale hà per moglie vna figliastra del Re Francesco, figliola di questa moglie, che adesso ha. E questo christiano tanto desideroso di conuertire tutti i suoi, che ritrouando suo padre & sua madre molto contrari alla sua legge, procurò di mouere questo suo nipote, figlio herede di suo fratello, che come pianta nouella è più atto a poter'esser coltiuato. Et tale fù il mouimento di questo giouanetto, che altro non desideraua, che intendere le prediche; ma perche il crudel'odio, che l'Auo porta alle nostre cose non gli daua luogo per poterlo essequire, mandò a Funai due seruidori suoi, de' quali molto si confidaua; acciochè con attentione ascoltassero le prediche, & fedelmente il tutto gli referissero: per sapere in questa maniera, che cose erano quelle che i Padri predicauano. Essequirono, i suoi seruidori quanto egli hauea cõmandato, & intendendo egli quel che gli referiuano, di tal maniera fu mosso da N. S. che restò molto affettionato alla nostra legge, & totalmente si determinò d'essere christiano; & trattando questo co' i predetti suoi seruidori, essi gli dissero, che suo padre, & suo Auo haurebbono ciò molto a male; & il danno & i dis-

 gusti

gusti, che glie ne potrebbono resultare; ilche intendendo il giouanetto fù tanto il feruore, che cacciādo vn coltello, c'haueua alla spada, subbito si tagliò leggiermente la pelle del braccio, & fece in quello vna croce, dicendo che per mostrar loro quanto certi poteuano stare, che egli hauea ad esser christiano faceua nel suo braccio quella croce; accioche sempre in esso gli restasse quel segnale, ne giamai si potesse rimouere dal suo corpo: cosa certo di grand'animo per vn giouanetto: onde si può intendere quanto siano generosi i Giaponesi. Finalmente trattando per diuerse ambasciate co'i Padri, intendemmo per l'vltime lettere, come hauea conchiuso co'l P. Francesco Cabral, che egli anderebbe con licenza di suo padre ad Vsuchi, con pretesto di visitare il figliuolo del Re Francesco, & che iui finirebbe d'intēdere le prediche, & si battezzerebbe; et già stauano aspettādo, che venisse; ben che del tutto non era resoluto il P. Francesco se lo battezzaria cosi presto; giudicando senza dubio che sopra di questo haueuano ad essere in Bungo molti contrasti, & mouimenti, tuttauia Il Re Frācesco piglia questo carico di fare co'l Re giouane, & con questo vecchio che si quietino, accio che si mandino ad effetto i desideri di questi due giouanetti. Il Padre Visitatore scrisse al P. Francesco, che facesse in questo quel tanto che paresse al Re, o di trattenerli, o di battezzarli subito. Piaccia a N. signore di conchiuder la conuersione loro; perche essendo essi cosi gran Principi & signori di

tanta

tanta gente ciò importa molto alla Christianita.

Nella conuersione di questi, e d'altri, & nel progresso della santa Fede in queste parti di Bungo sono successe molte particularità d'edificatione, & consolatione per noi, & per i fratelli d'Europa; ma la lettera già si diffonde troppo, & molto resta da dirsi; di maniera che se le cose particolari s'hauessero à scriuere, sarebbe souerchiamente lunga; però solamente due cose racconterò, vna donde possan' intendere di quanto generoso animo sono i Giaponesi, & quanto pij & diuoti Christiani; dall'altra potranno intendere alcuna cosa del particolare concorso di Dio in questa Christianità.

Quanto alla prima occorse, che stando il P. Visitatore in Vsuqui, ò che fusse per qualche disgratia, ò come si tiene per più certo, per mezo della Giezabel e suoi fautori, vn'hora auanti giorno si appiccò fuoco alle case di questo genero del Re Francesco, c'habbiamo detto, che hauea vna sua figliastra per moglie; & perche le case del Giappone sono di tauole, ancorche fussero molto grandi, & nobili, in breue spatio di tempo s'abbruciaron tutte, scampando con difficultà le persone senza niun'altra cosa di quante ne stauano in casa. Noi molto ci dolemmo di questo danno di Consaluo Faiaxindono, che cosi si chiama questo gentil'huomo, il quale sarà de 25. anni, & hà la moglie Signora molto prĩcipale, come habbiamo detto, di età di 15. ò 16. anni, ambedue si diuoti dela compagnia, & si buoni Christiani, che ci dauano materia de grã com-

pasſione; & quel che più ſentiuamo in queſto, era vedere la grande allegrezza, che il ſuo padre, noſtro crudele auuerſario, & la Giezabel ſentiuano di queſto caſo; attribuendo l'incendio a'gaſtigo di Camis & Fotoches, per eſſerſi fatti Chriſtiani, come dir ſogliono. Il P. Viſitatore mandò ſubito vn fratello Giaponeſe, accioche da ſua parte s'informaſſe del caſo, & li conſolaſſe hauendo perdute le caſe, & tutto il mobile che haueuano, nè ſi saluãdo pure la prouiſione, che per tutto l'anno haueuano raccolta. Riſpoſero eſsi al P. Viſitatore, che ſe hauea cõpaſsione di loro, & della lor perdita, che gli deſſe vn grano benedetto di Boemia, il quale con inſtãza già molti giorni gli l'haueuano dimandato & eſsi terrebbono la perdita delle caſe loro, & di tutte l'altre robbe per bene auenuta; & già che con prieghiere non l'haueuano potuto impetrare inſino à quell'hora, conoſcendoſi eſſerne indegni, ſtimarebbono per gran ricchezza, ſe il Padre moſſo à compaſsione vedendoli reſtar ſenza coſa alcuna, gli deſſe detto grano di Boemia per conſolarli. Il medeſimo Faiaxindono andò ſubito à i Padri con tanto lieto volto come ſe coſa neſſuna haueſſe perduta, facendo l'iſteſſa imbaſciata al P. Viſitatore da parte di ſua moglie, & moſtrando il Padre di voler dargli il grano benedetto, tornò ſubito à far l'imbaſciata a ſua moglie, del che reſtarono ambedue tanto contenti che non ſi poteua più deſiderare, affermando che non haueuano cauſa di ſentir l'incendio della lor caſa; gia che conoſceuano eſ-

ſere

sere gratia de Dio, acciò con tal mezo si mouesse il Padre a pietà, & cosi riceuessero quel grano, che tanto tempo fa dimandauano et desiderauano. Causò gran marauiglia al P. Visitatore, & a gl'altri Padri & fratelli il vedere la gran diuotione, & l'allegrezza che mostrauano, essendo il caso tale, che gl'istessi Padri non poteuano dissimulare la malinconia, che ne sentiuano: & essi con quel grano benedetto restarono tanto contenti, che giudicauano per bene impiegata quella perdita.

La seconda cosa fù che stando vna indemoniata in Nochu circondata da molti Christiani é Gentile, giunse quel buon Christiano di Nochù chiamato Seano (del quale altre volte s'è scritto) e ponendole vn reliquiario al collo, comminciò a scongiurare il demonio, che subito si partisse; il quale causando nella donna mouimenti & gesti mostruosi, diceua molte varie cose, lamentandosi de i tormenti che gli dauano quelle reliquie; & pigliando Seano occasione da quel che il demonio diceua, gli fece alcune interrogationi, vna delle quali fù, doue andauano i Gentili dopò la morte, & i tormenti che à quelli erano dati. Et il demonio rispose, che all'Inferno, & che i tormenti erano molti, & molto grandi, principalmente di fuoco & di freddo; e dicendo quanto erano graui i tormenti di fuoco, diuentò subito la donna tutta infocata, come vna bragia; comminciando per tutto il corpo a fumare, & a sudare, parendo ch'ella crepasse, dapoi volendo mostrare quali fussero i tormenti

di

di freddo, con vna repentina mutatione cominciò subito a battere i denti, & tremar con tutto il corpo, restando si fredda come se fusse stata molto tẽpo in mezo al ghiaccio: & dicendo molte altre cose della potenza di Dio, & della paura c'haueua delle reliquie, & de i grandi beni che haueuano da godere i buoni Christiani, vsci del corpo di quella dõna et la lascio libera; la quale insieme cõ molti altri Gentili, che iui si ritrouarono, & con altri che dopoi lo sepperò, si conuerti alla nostra santa fede: restando con questo essempio in tutti quei luoghi la legge di Dio in molto prezzo. Altri indemoniati si sono anco liberati, & molti ammalati andando alla Chiesa, mentre li soleua pigliare la febbre, tornarono risanati a casa. Vn Gentile fù ad vn Pagode in pellegrinaggio, per ottenere la sanita di vna febbre, che egli haueua, & ritorno non solo con la febbre, ma anco con vn demonio addosso; il quale tanto lo tormentaua, che fù quasi per ammazzare tutti i suoi, senza potere essere raffrenato: onde persuaso da vn Christiano che si conuertisse à Dio che trouarebbe rimedio, si battezò, & restò libero dal demonio & dalla infermità.

Si è ordinato quest'anno per aiuto de i nobili della fortezza d'Vsuchi, che la domenica al tardi si vnissero in casa nostra, e che iui se gli trattasse per vn'hora di cose spirituali; al quale essercitio assiste vn Padre, leggendoli qualche buona lettione, & facendo conferentie sopra di quella; & già si và intendendo, che in breue tempo si raccoglierà

molto

molto frutto da questo essercitio, giudicandosi cosa molto importante in questi nuoui Christiani.

Del Collegio di Funai & delle Resi-denze di Yù.

LA Citta di Funai, nellaquale saranno da otto mila fuochi, stà dodici miglia distante dalla fortezza di Vsuchi. E questa Città la principale di Bungo, nella quale risiede hora il Re giouane con tutta la sua Corte. In questa Città si diede principio l'anno passato ad vn Collegio, come già si scrisse, nel quale saranno al presente trà Sacerdoti & fratelli tredici persone della Compagnia; doue oltre all'essercitio della lingua Latina; nella quale s'è fatto notabil frutto, attendono anco con tanta diligenza alla lingua del Giapone, che già tutti parlano & predicano sicuramẽte in quella; et quest'anno l'arte della lingua del Giapone s'è perfettionata, essendosi fatto vn vocabolario, & alcuni trattati & vn Catechismo in quella lingua; acciochc i fratelli fussero più istrutti nelle cose del la nostra fede, & à finche potessero meglio catechizare i Christiani.

Tiene questo Collegio à sue spese molti luoghi de christiani, i quali stanno intorno à Funai circa dodici miglia, & anco la Residenza di Yù doue resiede vn Padre, & vn fratello, la quale sta 24 miglia lontana da Funai, mantiene anco à sue spese altri luoghi delle terre di Cussu, che è vna parte

molto principale de i confini di Bungo, lungi da Funai miglia 45. In tutti questi luoghi haueremo da cinque mila Christiani, de i quali se ne son fatti questo anno vicino à due mila cinquecento, e molti di loro sono state persone assai notabili, e principali; con che si è aperta vna gran porta per la conuersione; & quãdo siano uenuti gli operarij, che aspettiamo d'Europa, s'aumenterà grandemente il numero; ben che non manchino persecutioni per via della Regina vecchia, e d'altri Signori grãdi di Bungo, che sono molto contrari alla conuersione. Ma dando N.S. vita al Re Francesco, il quale sua diuina prouidenza elesse per colonna della Christiana religione in Bungo, facilmente si supereranno tutte le difficultà, già che vediamo che da due anni in qua, si è fatto in Bungo per suo mezzo più frutto, che in trenta altri anni, ne i quali appena arriuaua il numero de i Christiani a due mila, e tutta gente del volgo e popolare, & hora passa il numero di dieci mila, essendone molti d'essi Signori molto grandi, e nobili.

Sei miglia lontano dalla Città di Funai è vn luogo chiamato Chiotá, il Signore del quale è buon Christiano, genero del Re di Bungo, che hà per moglie vna sua figliuola, la quale si fece Christiana piu per contentar suo Padre che per zelo della santa fede, onde non haueua di Christiana se non il nome, perche del resto gouernandosi co'l consiglio della Giezabella sua madre, era piu tosto contraria a i christiani, et perche il marito nõ faceua cosa alcuna

senza lei,non solo non si poteua far frutto alcuno in quel luogo,ma ancora i Seruidori,e tutta la gente della sua casa erano Gentili, sino a vna sua figliuola piccola,ch'era herede dello stato, la quale con essere già di tre anni, la madre non consenti mai,che si battezzasse. Onde il Re Francesco era quasi disperato di poter aiutar questa sua figliuola,quando N.S. permise, ch'entrasse il demonio in vn cognato della Sorella di suo marito, il quale per mezzo d'vn reliquiario,che vn Christiano gli getto al collo restò libero, e si conuerti subito, benche poco dipoi morì. Dal qual successo cauò Iddio molto frutto in quel luogo; perche primieramente la madre del morto, e la suocera di questa Signora si determinorno d'intender le prediche, & ella essortata dal Re Francesco,e persuasa dal P.Visitatore determinò di battezzare la sua figliuola, e mandando auanti al Padre vn predicatore per catechizar quelli,che si voleuano far Christiani,andò poi il P.Visitatore,e con molta festa, e solennita battezò la figliuola piccola di Quintadono, e sua madre,& altri molti nobili, e persone d'autorità,crescendo in tal maniera il feruore,che in pochi giorni si battezzarono mille dugento persone; niuno quasi restando de i nobili, Gentile. Si fece notabil conuersione di alcuni che erano stati grandi inimici del nome Christiano;e fu tanto il zelo de i Christiani,che subito si riuoltorono contra Camis,e Fotoches,disfacendo,e abbruciando quanti ne trouarono nella terra;e de i piccoli ne portarono al Col-

legio

legio, doue staua il P. Visitatore, quasi due some, è fatto vn gran fuoco gl'abbruciarono tutti con grād' allegrezza; e certo ch'era cosa stupenda il gran contento, che i Christiani mostrauano in questo, dando quelli, che nouamente s'erano conuertiti, le loro superstitioni, l'imagini, e le carte di sicurtà, che da i lor Bonzi gli erano state consegnate per l'altra vita. Si battezarono anco le principali donne della Casa della Signora del luogo, alla quale cō la conuersatione de i Padri, e col feruore de' Christiani, e con le messe et orationi, che iui si faceuano, cangiò N. Signore il cuore di maniera, che si fece vera Christiana, con si gran mutatione, che ben mostra, che sia vera la sua conuersione. Et essendo ella, e suo marito persone tanto principali nel Regno di Bungo e tenendo molti nobili e Signori sotto la loro vbidienza, fu grande la riputatione, e concetto, che con tal fatto acquistò la legge d'Iddio in Bungo. E si fecero iui subito vna chiesa, per la quale dimandorono vn Padre con molti prieghi, ma perche non si possono tener tante Residenze, i medesmi Padri che stāno nel Collegio hanno carico di andarui a dir messa e predicar ogn'otto giorni.

Il Re Francesco restò molto consolato per la conuersione della figliuola, & del restāte della sua terra, & per lo contrario la Giezabella molto mesta. Speriamo nel signore, che ella vedrà anchora maggior cose; perche nella casa d'un' altra sua figliuola già hanno cominciato a conuertirsi alcune persone; tra le quali è stata vna nobile di molto rispetto,

spetto, & di gran credito, che le gouernaua la casa; per la cui persuasione, e del Re Francesco, e della signora sua sorella s'è quasi resa; & ben che sua madre, & il Re giouane suo fratello s'adoprino molto, accio che non s'essequisca la sua conuersione, tutta uia speriamo nel Signore, che non solamente questa, ma tutti gl'altri figliuoli in breue tempo s'habbiano a conuertire.

In vn'altro luogo, che sta sei miglia discosto da Funai, & ha diuersi casali, i quali sono diuisi intra sette nobili Signori, che sono capi di quel luogo, s'è fatto quest'anno molto frutto. Il principale di questi Signori, è vn Pantaleone Norindono, il quale come si scrisse l'anno passato fu liberato miracolosamente in quella rotta di Fiunga essendo Gentile, ritrouandolo vn suo seruidore tra' morti, conducendolo con poca speranza di uita, il quale elesse N. S. per istrumẽto accioche lo seruisse come lo serue: perche oltre l'esserfi battezzato con la gente che ha in detto luogo, fa iui vna chiesa a sue spese, e co'l suo buon essempio, e con le sue persuasioni, & anco con la conuersatione, che i Padri e Fratelli hanno in quel luogo, si conuertirono alla fede due altri di quei signori con più di dugento cinquãta persone, & s'animò, e ribebbe vn'altro che nella persecutione de gl'anni passati, e nella rouina di Fiunga tornò adietro, il quale conoscendo al presente il suo errore è tornato a vdir di nuouo le prediche con cento cinquanta suoi Vassalli, & si è riconciliato con la Chiesa, onde è restato tutto questo con-

torno

torno tanto commosso, che speriamo che in brieue tempo si finirà di conuertire & farà quiui la santa Fede progresso grande.

Non s'è fatto men frutto quest'anno nella Residentia di Yù, doue (come si disse) risiede vn Padre, & vn fratello; & ha questo luogo molte terre, che sono diuise in quattro Tonos, che in lor lingua vuol dire signorie, & sono come i Ducati, ò Marchesati in Europa. Quì si cominciò l'anno passato ad aprir'la porta per mezo del medesimo Pantaleone, il quale iui ha suo padre, & vn suo fratello, che è uno de i quattro Tonos, i quali si conuertirono l'anno passato con altri mille, come gia si scrisse. Questo medesimo anno s'è tanto dilatata la nostra Fede, che si battezzarono gli altri tre Tonos, che restauano con più di mille huomini tutti nobili, tra i quali erano i principali di quella terra; & la gente che resta, che saranno da cinque o sei mila anime, in breue si battezera, e son risoluti tutti di far vna gran chiesa. In questo luogo sono occorse quest'anno cose molto notabili, imperò che molti infermi per uirtù dell'acqua benedetta, & altri in andando alla chiesa, & raccommandandosi al Signore ritornauano a casa liberi dalle loro infermità; e sono stati quest'infermi, che hanno hauuta la sanità, più di cento, tra i quali fù un Gentile, il quale intendendo, che i Christiani si guariuano in quel modo andò alla chiesa à domandar'il medesimo remedio, e dicendogli il Padre, che l'acqua benedetta, ch'egli dimandaua, era remedio per i Chri-

stiani

stiani che credono, respose egli, che gliela desse, per che confidaua nel Signore, che egli anche saneria cõ quella, e cosi gli successe; il perche egli con tutti di casa sua si battezzarono subito, e molti altri guariuano receuendo l'acqua del santo Battesmo. Per mezo delle reliquie, e dell'acqua benedetta sanarono alcuni christiani dieci ò dodeci indemoniati, tra i quali fù vna christiana, a cui essendo nella Fede molto tepida entrò il Demonio adosso, onde faceua molti strauolgimenti d'occhi, e di bocca, e rispondeua a diuerse dimande, che i christiani le faceuano, constringendola con vn reliquiario che le metteuano al collo. Disse molte cose delle pene dell' inferno, e come i Gentili stauano in mano del demonio, insieme col quale andauano ad habitare nell'inferno, e come sopra i buoni christiani non haueua possanza alcuna; nominando alcuni di essi, e dicendo che erano buoni christiani, e che in loro non poteua entrare, & che gl'altri, che erano christiani solamente di nome, li tenena sotto la sua giurisdittione, reuelando alcune cose segrete, che essi faceuano, si di bene come di male, del che restarono tutti stupiti. Finalmente dicendo tutti i christiani che iui si ritrouarono vn Pater noster, & vn Aue Maria a uoce alta, domandando al Signore che liberasse quell'indemoniata, restò del tutto libera, e comincio a far vna nuoua vita, e continoua come buona christiana. Con questi fauori, che N. S. fa a questa nuoua Chiesa uanno i christiani crescendo nella Fede, & i Gentili pigliano gran concetto di essa.

Da questa Resideza arriuò il frutto ad vn altro luogo, più importante chiamato Cuchù, che stà ventiquattro miglia distante da Yù, doue sono molte ville diuise tra diuersi signori, de' quali vno se ne battezzò insieme con cento cinquanta persone; & altri son cõmossi per far'il medesmo; del che si rallegra sommamente il Re Francesco; affermando, che con l'aiuto di Dio ben presto si conuertirà tutto Bungo. Altri nobili, che habitano nel contorno di Funai, si sono conuertiti quest'anno, tra i quali fu ancora la madre d'vn cognato del Re giouane, la quale son tre anni, che hà questo suo figliuolo christiano, & al presente ella con due sue figliuole, e co'i suoi generi si è battezzata, il che è stato a tutti occasione di gran contento, & alegrezza nel Signore.

Vna cosa occorse nella Città di Funai, che par che pronostichi la distruttione che s'hà da fare de i Camis, & Fotoches, & l'essaltatione della santa Chiesa; perche la principal Varela, che cosi chiamano i tempij delli loro Idoli, la quale era la più ricca di fabrica, e d'entrata, che fusse ne i Regni di Bungo, & era posta nel miglior sito di questa Città, nell'istessa settimana, nella qual gettammo la prima pietra della Chiesa d'Vsuchi, s'abbruciò una notte tutta. Et poi che nel tempo, nel quale il Re cominciaua a fondar la principal chiesa de i Christiani, all'improuiso si conuerti in cenere la principal Varela de i Gentili, parue che fusse pronostico di quel, che N. S. haueua da far'in Bungo; & cosi

pare,

pare, che si vada affettuando, perche (come habbiam detto) con la partita del Re Francesco per la guerra s'abbruciò il Pagode del Regno di Bungo, che haueua intorno a se vicino a tre mila Varele di Bonzi, & era la principal cosa di quel Regno. Et perche questa Varela di Funai è cosi famosa, acciò che non tornasse a popolarsi di nuouo, per consiglio del Re Frãcesco si ordinò il negotio di maniera, che il Re giouane parti l'entrata di quella tra Signori nobili, & il sito lo concesse per gratia a vn Signor christiano, onde s'è tolta la speranza a detti Bonzi, di poterla più ribauere.

Delle Case, & Residenze delle parti del Meaco.

NOn è minor'il frutto che s'è fatto quest'anno nelle parti del Meaco, di quel c'habbiamo detto delle parti del Ximo, e di Bungo; anzi che come il Meaco è di tãta stima in tutto il Giapone per far la Residentia iui la corte, & il gouerno principale, cosi il frutto, che in esso si fa, è di maggior'istima per il molto che ne acquista la santa legge, e religiõ christiana. Signoreggia in queste parti molt' anni sono vn Signore chiamato Nobunanga, che co'l suo potere, & ardire da vn piccolo Regno, che haueua, in poco tempo, s'è fatto Signore di tutta la Monarchia del Giapone, e possiede al presente trẽtaquattro Regni, e tuttauia ne ua conquistando degl'altri, sperando ancora di farsi signore di tutti

quelli che restano; è tanto temuto & reuerito da tutti i nobili e potenti del Giapone; che benche i suoi nemici gl'offeriscano partiti molto honorati, per acquistar la sua amicitia, egli non accetta partito alcuno, se non che come serui gli rendano ubedienza. Quest'huomo par che sia stato eletto da Dio per apparecchiare & disporre il camino alla nostra santa legge, senza che egli intenda quel che si faccia, perche non solamente fa poco stima de i Camis & Fotoches, a i quali i Giaponesi han tanta diuotione, ma anchora è capital nemico & persecutore de i Bonzi: perche come che in varie sette ne viueuano molti ricchi, e potenti, & erano Signori di gran fortezze e ricche terre, gli fecero resistēza di tal maniera, che molte volte lo posero in grā di angustie, & se non fussero stati i Bonzi già egli saria Signor di tutto il Giapone. Per questo gli restò tal'animo contra loro, che secondo gli effetti che vediamo, par che pretenda d'estinguerli totalmente, e già ha distrutto le principali Vniuersità, che essi haueuano nel Giapone, abbruciandoli infinite Varele, & partendo l'entrate loro fra i soldati, e capitani, e va esseguendo il suo intento, per quāto il tempo gli porge commodità; & essendo egli cosi potente & temuto da tutti, per lo camino che egli camina, per lo medesimo anchora procedono gli altri Signori; di modo che egli da una parte, & la legge di Dio dall'altra vanno scoprendo le falsità de i Bonzi, e delle loro sette, restando l'autorità e superstitione delle loro leggi molto abbattuta.

Dall'

Dall'altra parte Nobunanga quanto è più capital nemico de i Bonzi, e delle loro sette, tāto è più afettionato à i nostri Padri, che predicano la legge di Dio, onde fà à tutti tanti fauori, che i suoi restano attoniti, ne possono capire quello che in ciò si pretenda. Quest'anno ci ha fatti segnalati beneficij e fauori; perche ci hà concesso nella sua principal fortezza vn luogo molto commodo per farui casa e chiesa, il che non ha mai voluto permetter' a niun Bonzo del Giapone. Al P. Visitatore, che in questo tempo fù à visitar le parti del Meaco, fece molti honori, donde crebbe grandemente la riputatione de i Padri, e della Religion Christiana; perche pigliando tutti per le legge e regola quello, che egli fà, co'l credito, che egli da alle nostre cose, cresce la riputatione della nostra legge appresso tutti i Signori del Giapone. Il Prencipe suo figliuolo cō vn'altro suo fratello ci han fatto anch'essi quest'anno singolari fauori.

La fabrica delle nostre case è cresciuta molto quest'anno; perche non hauendo gli anni passati in queste parti più che questa sola Residentia del Meaco, hora n'habbiamo quattro, cioè la Casa & il Seminario d'Anzuchyiama che è la principal di tutto il Giapone, & vna Residentia nel Regno di Ciunachuni nelle terre di Giusto Vcundono, & vn'altra nel Regno di Cauarsi, che è di diuersi Signori Christiani. Il numero di tutti i christiani di queste parti sarà da venticinque mila, de i quali se ne son fatti quest'anno più di quattro mila. Il numero an-

co de'nostri s'è aumentato; perciò che di otto che prima erano, hora stanno quattordeci, cioè cinque Padri, e noue fratelli. Si fecero alcune missioni à diuersi Regni, aprendo vna nuoua porta alla Christianità in paesi, doue fino adesso non s'era potuto, come fu nel Regno di Farima e di Ichigen. A i Regni di Mino e di Voari si fecero due missioni, doue s'e fatta molta conuersione. Il Seminario camina con le medesime regole, e modo di procedere che quello di Arima.

Sono le parti del Meaco molto commode, perche si dilati in esse la legge di Dio, si per esser la terra fertile, & abondante di tutte le cose, & i Re e signori d'essa molto ricchi e potenti, come anco per esser la più nobile, e ben'inchinata gente di tutto il Giapone; & cosi si puo sperare in queste parti più frutto, che nelle parti del Ximo, e di Bungo, che sono terre meno ricche, e communemente soggette ad vn solo Signore; & per questa causa tutte le sette del Giapone haueuano qui fatto il suo principal fondamento, e poi con grand'auttorità facilmente si dilatauano per tutte l'altre parti. Il perche il P. V. determinò, che noi anchora douessimo far'il medesimo, procurando di dilatar la legge di N. S. in queste parti con grande studio, e diligenza; perche se la nostra santa Fede comincia à metter vna volta qui buone radici, sara cosa facile, che si distenda per tutto il Giapone, imperoche i Christiani di queste parti eccedono molto nella diuotione, e riuerēza della Chiesa, e de' Padri tutti gli altri del Gia-

pone

pone. Il che particolarmente s'è ueduto vna volta, che andando il P. V. a celebrar vna festa in vn certo luogo, vennero da 40. e 50. miglia lontano, e s'adunò infinita gente, doue era gran consolatione il vedere con quanta vnione, & amore trattauano fra loro, quanta riuerenza portauano a i Padri & con quanta carità s'albergauano l'un l'altro; nel qual giorno fece il Signore dalla terra vn grãde & sontuoso conuito, nel quale diede mangiare à più di mille persone: e si grande amore mostrarono al P. Visitatore, e tante gratie gli renderono per essere andato a visitarli, che lo voleuano accompagnare fino à Bungo, e perciò prepararono cinque barche molto commode acciò che in esse andasse il Padre: ma perche egli era in vn legno grãde del Re Francesco, non furono necessarie; benche alla ritornata in ogni modo glie le diedero. Et per lo camino, doue passaua il Padre visitando, era sempre accompagnato da gran concorso de' Nobili, che gli vsciuano incontro facendoli molta festa & accoglienza; ne poteua licentiarli: & dicendo a quelli, che con lui non era necessario vsare tanti honori, e fauori; essi respondeuano, che à i Padri, quali haueuano in luogo di Dio in terra, e che teneuano cura delle loro anime, non si poteuano far tanti seruigi, ne portar lor tanta riuerenza, e rispetto, quãto si doueua, e principalmente uenendo essi senza niuno loro interesse, anzi con molte spese da paesi si remoti, passando tanti trauagli, e pericoli per mostrar lor'il camino della salute: & che se à i Bon-

zi portauano rispetto quando erano Gentili, i quali gl'ingannauano, quanto più giusta cosa era far quel, che faceuano a i Padri. Il perche cõuinto egli dalle loro ragioni era necessario, che li lasciasse procedere a lor modo. Oltre di ciò tanta era la diuotione, che portauano alle reliquie, imagini, & grani benedetti, che il P. Visitatore restaua marauigliato di veder nobili e Signori principali andar quaranta e cinquanta miglia appresso di lui con prieghi, e pie importunità per hauer vn Agnus Dei, vna imagine, vn grano benedetto: facendo orationi, discipline, & altre penitenze per lo medesmo fine: & perche le cose particolari d'edificatione son molte, e non si può per breuità trattarle tutte, scriuerò solo due, dalle quali si possa intendere qualche cosa del buon progresso di questi Christiani.

La prima è d'vna Signora molto ricca & illustre, moglie d'vno de i principali Christiani c'habbiamo in queste parti, Signor di molti vassalli, e di molta entrata, e conosciuto non meno per buon Christiano, che per Capitano molto generoso. Occorse dũque che questa Signora per non star'ancor ferma nelle cose della Fede, diede qualche consenso ad vn certo sacrificio d'vn Idolo, e scoprendosi la cosa, e venendo a notitia di suo marito, generò gran scandalo, per esser persona tanto principale: tal che per placar lui, e gli altri Christiani fù necessario, che ella facesse publica sodisfatione; e cosi radunandosi molti Christiani, che per tal'effetto da

diuerse parti concorreuano, stando tutti nella Chiesa, entrò ella con vna torcia accesa in mano, e posta in ginocchioni dimandò publicamente perdono a tutti: & iui da parte della Chiesa le diedero vna riprensione publica, & essa diede di limosina il valor de molti scudi in tanto riso: così sodisfacendo allo scandalo, che hauea dato al suo marito, & a gli altri Christiani, la riconciliarono alla Chiesa. Da poi passando di nuouo il Padre per quel luogo, & ritrouando, che l'istessa Signora alcuni giorni di festa era mancata di venire in chiesa, mostrandosi di ciò il Padre risentito, le mandò certa ambasciata, e senza aspettarne la risposta, sene andò in altre parti lontano noue miglia; ilche a lei rincrebbe tanto, che si pose in lettica, secondo l'vsanza loro, & accompagnata da molta gente se n'andò a ritrouar'il Padre, & arriuata doue egli staua, mettendo mezi per molti intercessori gli dimandò perdono, e non si volle partire, fin che non vide, che egli restasse sodisfatto.

La seconda cosa fù, che vn giouane Christiano figliuolo d'vn Signore molto nobile essendo alquanto inchinato al giuoco, fu ammonito da i Padri, da suo padre, & da altri Signori Christiani, che lo lasciasse; il che determinò di fare: & per più ageuolmente far questo fece giuramento di non giuocar più. Dopo alcuni giorni ritrouandosi con vn cugino di Nobunāga, & con altri Signori, & essendo da loro inuitato à giuocare, per vergogna di nō dire, che haueua giuramēto di non far questo, si pose à giuo-

car

car con loro; & perche il giuramento & il delitto fu publico, restarono i Christiani molto scandalizati, la onde parue necessario, che sodisfacesse con qualche publica penitenza. Venendo dunque il Giouedi santo celebrò il P. Visitatore gl'vffitij diuini con gran solennità, e concorso di gente, nel qual tempo fece questo giouane in publico in presenza di tutti nella Chiesa vna disciplina, dando anco vna buona quantità di riso a i poueri per limosina, che valeua piu di ottãta scudi. Restarono i Christiani edificati della sua penitenza, e da indi auanti mostrò sempre gran diuotione, e feruore. Da questi casi, e da altri somiglianti si può ben' intender lo stato di questi Christiani & se bene cotali penitenze in qualche parte pareuano graui, tuttauia perche sono volontarie, e molto ben'riceuute da tutto il popolo, causano in queste parti grande edificatione, non solamente a i Christiani, ma anco a i Gentili, che si trouano presenti, giudicando la legge di Dio per molto giusta, e tenendola in grande stima; poiche in essa non è eccettione alcuna di persone.

Della Casa, e Residenza del Meaco.

NElla Citta di Meaco, come altre uolte s'è scritto, fa residenza il Darij, che è Signor naturale di tutto il Giapone; Et benche egli al presente non habbia altro che il nome di questo suo imperio, nondimeno è questa Città capo di tutto il Giapone, e per ciò hãno procurato i padri di faruì vna

buona

buona Casa. Qui dimorano le principali persone di tutte le sette del Giapone, e per questa causa i nostri hanno hauuto sempre gran resistenza, che ne pure voleuano i Gentili conceder loro casa, doue habitassero, fin che gli anni passati per mezo d'alcuni Christiani honorati, che iui stauano, hauemmo vn piccol luogo, circondato da Gentili; e vedendo i Padri quanto importaua, per quel che pretendiamo in tutto il Giapone hauer qualche credito in questa Città, aiutandosi de i fauori, che ci faceua il Re Nobunaga, edificorno in quello stretto sito vna casa, & ancora vna Chiesa, la quale quantunque sia piccola, è molto allegra, & proportionata: addobbandola con alcuni ornamenti che il P. Visitatore portò seco, con candelieri, et altri vasi d'argento & vn quadro per l'altare molto bello.

Di qui cominciamo ad hauer nome nel Meaco, doue erauamo stati per il passato molto poco conosciuti; & per la gran contradittione de i Bonzi, che sempre in questo luogo habbiamo hauuta, non si sono potuti fare fino adesso più di trecento Christiani, alcuni de i quali sono Signori nobili, altri mercanti ricchi, et honorati: con tutto ciò hauendo questo anno il P. Organtino, che è superiore di queste parti, fatto vn'altra casa nella Città, doue risiede Nobunanga, che è sedici miglia lontana dal Meaco, è cresciuto molto ancor quiui il credito delle cose nostre; e s'è cominciato ad allargare il sito, aprendo vna porta, che riesce nella strada principale, come si desideraua: & se bene i Gentili hanno procurato

rato d'impedirci, nondimeno gl'vfficiali di Nobunanga ci hanno fauorito di maniera, che ſiamo reſtati in poſſeſſo.

In queſta Città habbiamo vn padre d'vn noſtro fratello ancor Gentile, il quale era tanto oſtinato, che eſſendoſi fatto Chriſtiano ſuo figliuolo, e dopo entrato nella Compagnia, erano circa quindici anni, che ne egli, ne la madre, ne alcuno de ſuoi fratelli gli parlauano; ne fù mai poſsibile con tutti i mezi, che a queſto fine ſi poſero, di placarlo; finalmente queſto anno per mezo d'vn nobile, il quale venendo alla noſtra feſta andò ad alloggiare in caſa ſua, operò Dio Noſtro Signore che egli rauedendoſi, cominciò à pratticar co i noſtri, et s'aumentò l'amicitia di tal maniera che determinò d'vdire le prediche, & gia hà incominciato egli, la moglie, & i figliuoli a diſprezzare Camis, & Fotoches, i quali auanti ſi grandemente honorauano, dicendo che intendono molto bene il tutto eſſer falſità, e bugia. Onde ſperiamo, che finito d'vdire le prediche, ſi battezeranno con altri loro parenti, i quali per lo ſteſſo mezo ancora veniuano ad vdirle: & perche queſt'huomo è perſona molto famoſa e conoſciuta, conuertendoſi egli, tirarà col ſuo eſempio molti altri.

In queſta Caſa ha determinato il P. Viſitatore di dar principio ad vn'altro Collegio, quando verrà la gēte, che s'aſpetta dall'India, come nel principio ſi diſſe, per eſſer queſta Città capo di tutto il Giapone, doue è bene, che facciamo ſtabile habitatione.

ne. Da questa Citta mandò il Padre a tentare vna nuoua missione il P. Luigi Froes, et vn fratello Giaponese al Regno d'Ichigẽ con l'occasione di mãdar a visitare vn'nobile Christiano, chiamato Dario, che e Padre di Giusto Signore di Tacasu che, del quale si scrisse l'anno passato, che iui si tratteneua a requisitione di Nobunanga, e faceua molta istanza, che segli mandasse vn Padre, che lo confessasse con la sua moglie, & insieme tẽtasse se in quel Regno, si poteua far qualche Christianità. E questo Regno settantacinque miglia discosto dal Meaco & è vno de i piu principali, e nobili regni del Giapone, il quale è gouernato da vn Signore, e Capitano molto valoroso di Nobunanga. Giunto il P. Luigi co'l suo compagno, furono subito riceuuti con grande amore, & alloggiati non solo dal nobile Christiano, il quale andauano à visitare, ma anco dal Signore della terra. Si trattenne iui il Padre molti giorni con grande consolatione del padre, e della madre di Giusto; & correndo per la Città la fama, che staua in casa di Dario vn Padre & vn fratello, che predicaua la legge di Dio, cominciò a correr la gente con tanto concorso, che non si poteua sodisfare, etiandio con predicar loro cinque e sei volte il giorno: & con ispendere gran parte della notte disputando, e trattando delle cose d'Iddio co i nobili, e co i Bonzi, che continouamente andauano al Padre: restando sempre i Bonzi abbattuti, e la legge di Dio inalzata. Ma perche l'appartarsi da i vitij, & peccati è cosa molto difficile, ne sempre

pre

pre la volontà si muoue a far quel che le propone l'intelletto, se bene essi restauano conuinti, non però se risolueuano di suggettarsi a vna legge tanto spirituale, e contraria alla carne. Si conuertirono tuttauia da cinquanta persone, con le quali si diede principio a vna nuoua chiesa piccolina, ma molto bene accommodata, pigliando l'assunto di esso Dario e sua moglie, come buoni pastori, della quale i nuoui Christiani s'allegrarono assai, perche la principale scusa, che haueuano quelli che non desiderauano di battezzarsi era, che il Padre si partirebbe subito & essi resterebbono senza Chiesa, e senza Padre. Rimase tuttauia grande opinione della nostra legge, e dispositione di gran conuersione, quādo ritornino là i Padri: perche all'hora non si puote il Padre piu trattenere, si per essersi ammalato il compagno, si ancora per essersi mossa vna guerra, la quale occupò tutta la nobiltà della terra. Alla tornata passò il P. Visitatore per vna altra Città, che sta quindici miglia distante da quella di Dario, doue ritrouò vn nobile, il quale con la sua moglie erano stati battezati gli anni adietro nel Meaco; i quali con hauer gustato solamente i principij della nostra Fede, viueuano nel mezo della Gentilità molto piamente. Questi riceuerono il Padre, come se fusse stato vn' Angelo mandato dal Cielo: & era gran marauiglia, con quanta carità & amore lo trattauano. Quiui si fermò il Padre quattro ò cinque giorni, ne i quali non si satiauano di domandare, & apprendere le cose di Dio,

conducendo ancor ad intenderle molti Gentili, de i quali sene battezzarono alcuni con tutti di casa loro, dando in quel luogo principio ad vna buona conuersione. Partendosi il Padre l'accompagnò Leone (che cosi chiamasi questo Christiano) con altri nobili Christiani, e Gentili à cauallo, desiderando tutti, che s'aumẽtasse la conuersione in quella terra. Permise N. Signore, che'l demonio per sua maggior confusione tentasse il zelo di Leone, & così cominciò il Cauallo, sopra il quale egli andaua ad inalberarsi tanto alto, che chiaramente si vedeua, che qualche spirito maligno lo moueua, tanto che cascarono in terra il cauallo, e Leone; dapoi si diede il cauallo a pestarlo con tutti quattro i piedi, & a morderlo di maniera, che non poteua essere da alcuno aiutato; e finalmente dapoi d'hauerli fatte alcune ferite nella testa, lo cominciò a morder nel collo, che pareua lo volesse affogare, & all'vltimo lo lasciò bagnato di sangue mezo morto, restando per molto spatio di tempo senza parlare. Cagionò questo acciẽte grandissimo dispiacere al Padre, si perche gli pareua, che fusse morto Leone, si per temer lo scandalo, che di qui poteuano pigliare quei nouelli Christiani, e tutta quella gentilità, essendo il caso tanto straordinario: ma dopo vn grande spatio tornando Leone in se, gli fece pigliar il Padre vn poco di vino, che egli portaua per la messa, e tornãdo a ribauer la fauella, con vn volto allegro, volẽdo consolar'il Padre, gli disse, che ben'intẽdeua, che era opera del demonio, accioche pertur-

basse

basse quei nuoui Christiani; ma che s'egli morisse di tal caso, morrebe contento, terminando la vita in seruigio di Dio, & in compagnia del Padre: e che se Dio Nostro Signore volesse dargli vita, la spenderebbe tutta in suo seruigio, dicendo altre parole, con le quali il Padre restò molto consolato. I suoi seruidori lo portarono subito alla città, e volendo il Padre ritornar con lui, egli non volle, dicendo, che egli era gia confessato, e communicato, e che speraua nella misericordia di Dio, che passando di questa miseria gli darebbe la sua gloria per i meriti di Christo; & che non cõueniua, che tornasse egli adietro, ma bastaua che andasse il fratello, per aiutarlo a ben morire; il qual'essendo Giaponese intendeua meglio la lingua, e poteua rispondere alle molte querele, e dispregi de'Gentili. Parendo ciò bene al Padre ritornò il fratello col ferito, & egli seguitò il suo viaggio. Saputa questa nuoua dalla moglie, e riceuendo vna lettera, che il Padre le scrisse, mostrò non men'animo, e constanza, che il suo marito, dicendo che s'il Signore era seruito, che il marito morisse in seruigio di Diò, e de i Padri ch'ella era molto contenta; non si conturbando pũto di vederlo si malamente trattato; anzi si doleua molto del la sconsolatione del Padre; & ritrouãdosi egli poi alquanto meglio, mãdò subito a darne auiso al Padre: e poco dopoi anco meglierando gli ene diede nuoua: finalmente ogni giorno mandaua vn huomo à posta al Padre, auisandolo come staua il marito, fin che si ritrouò fuor di pericolo, Et in tutto que-

sto

sto tempo, che il fratello si trattenne con loro, conobbe tanto animati alla Fede e Leone, e la moglie & gli altri Christiani che andauano cercando i suoi parēti per menargli a sentir' i discorsi delle cose di Dio, e molti d'essi restarono con animo di tosto battezzarsi. Vna parente di Leone staua molto ostinata, onde non se risolse a farsi christiana cō gli altri; il che fece dopoi, mossa da vna visione, nella quale vide in sogno vna persona con vn vaso d'acqua, che le diceua certe parole, per le quali intese, che le ordinaua, che si battezzasse: & questo ci raccontò Leone venendo dapoi a visitare il Padre.



Vn'altra missione si fece ad vn luogo del Regno di Farima, il quale è di vn Signor Christiano. Fu questa missione solamente d'vn fratello, che il Padre mandò con pretesto d'andare à visitare vn gran Capitano di Nobunanga: in otto giorni, dunque, che egli vi si fermò, fece cinquanta Christiani, restando molti altri della terra disposti à conuertirsi, & il Signore di Farima offerse luogo per vna Chiesa, con dar licenza, che si battezzassero tutti quelli, che volessero, & il medesimo Christiano di questo luogo offerse entrata per la sostentatione del Padre che nella Chiesa hauea da stare. Si fece vn'altra missione a i Regni di Mino & d'Voari, che sono quasi egualmente distanti dal Meaco; allaquale missione andorno vn Padre, & vn fratello, pigliando occasione d'andar'a visitare Tonosama, che è il primo figliuolo di Nobunāga, il quale hà questi due Regni sotto di se. Furono essi dun-

que da lui molto ben riceuuti, & alloggiati, e visitati piu volte: gli mandò loro molti presenti, dicendo de i Padri, e della legge di Dio infinite parole di grande honore. Questo Principe desidera molto, che nella sua principal Città i padri edifichino vna casa & vna Chiesa, & sono piu di due anni ch'egli diede vn sito molto grande, e bello per tale effetto; e con tutto che ne faccia molta istanza, non è paruto ancora tempo opportuno. In alcune missioni che in questo Regno si fecero, battezarono i Padri da cinquecento persone, & al presente alla tornata di questo Padre concorse tanta gente a sentir le prediche, che era costretto a farle quattro ò cinque volte il giorno, hauendo molte dispute sopra le cose della nostra Fede: doue occorsero diuersi particolari, li quali per breuità si lasciano. Si conuertirono sessanta persone; & in alcune case, che vn Signore Christiano ne diede a quest' effetto, si fece vna Chiesa; la quale al presente serue, finche s'habbia commodità d'accrescerla. Questo Signore fu già Gentile, dato a i passatempi, e delitie piu di quanti ne fussero in quel Regno, il quale son da tre anni e piu, che si conuerti, e fece gran mutatione ne i costumi, di maniera che gli istessi Gentili si stupiuano; perche lasciando le molte mogli, che innanzi teneua, restò solamente con la prima, e ritirossi lasciando le delitie, & i piaceri, facendosi molto famigliare de i nostri Padri, e tanto amico della Chiesa, che volle sene facesse vna delle sue proprie habitationi; & pigliò l'assunto di sepellire i Christiani,

stiani;il che fà con la maggior pompa, & solennità che può; & è si zeloso della Christianità, che quasi quanta ne habbiamo nel Regno di Mino si è fatta per mezo suo.

Dopò d'essersi confessati, e consolati i Christiani di Mino andò il Padre a visitar quelli che stanno nel Regno di Voari,che confina col Regno di Mino; doue saranno da dugento Christiani e più, quasi tutti conuertiti,e battezzati da vn Christiano chiamato Costantino, che nostro Signore hà posto in quei Regni per far tanto frutto quanto c'fa;perche egli tiene cura della Chiesa di Voari,predicando di continouo a Gentili,che vengono ad vdire la legge Santa di Dio, e con la sua molta virtù,e grande essempio edifica & conferma quei Christiani, di modo che viuendo in mezo di tanta Gentilità senza Padri, che insegnino loro la dottrina Christiana, hanno tāta virtù e credito, che non sono inferiori a quegli, che nelle parti del Meaco habitano co Padri. Dopo la tornata del Padre Visitatore desiderando molti Gentili di Mino,e di Voari vdire le prediche della nostra legge, tornarono i Christiani a dimandare, che rimandassero loro il medesimo Padre,dal quale per lettere,che son venute dal Meaco,habbiamo saputo,ch'era molto grande il concorso de gl' auditori,hauēdo gia battezzate alcune persone nobili, e di rispetto. Crediamo, che se in questi Regni si facesse vna Residenza,vi si alleuarebbe vna copiosa Christianità, perche il figliuolo di Nobunanga fauorisce molto le nostre

cose,e la legge di Dio è quiui in gran credito, pe'l grande essempio,che danno di se questi Christiani con la virtuosa lor vita.

Della Casa & Seminario d'Anzuchyama.

A *Venga che Nobunanga sia Signor del Meaco e della Tensa(che cosi chiamano i Giaponesi la Monarchia del Giapone) nondimeno risiede ordinariamente nel Regno di Vomi, nella Città d'Anzuchyama,che sta vna giornata distante dal Meaco,la qual'elesse per sua residenza,dopo d'hauere acquistato il Meaco: quindi gouerna la Monarchia del Giapone da dodici, o tredici anni in qua. In questo luogo edificò Nobunanga vn' altra Città noua con vna fortezza,che è adesso la piu nobil cosa che sia nel Giapone;superãdo tutte l'altre nell'amenità del sito,nella nobiltà de gli habitatori,e nella bellezza de gli edifitij: E questa Città situata in vna gran pianura,la quale ha da vna parte vn grande & limpido lago, di settanta due miglia di lũghezza & venti di larghezza,il quale discorre per molte parti dentro la Città, dall'altra banda ha vn ampia pianura e molti campi da seminare. Sopra la Città è vn piaceuole monte,il quale è diuiso in tre piccoli colli molto freschi vestiti d'un bello arboreto,et tutti coperti di diletteuole verdura:intorno a questo monte si stende il lago, restando il sito molto bello & forte. In vno di questi tre colli,il piu alto, determinò Nobunanga mostrar la*

sua

sua gloria, & magnificenza, facendoui vna forteza molto ricca, bella, & inespugnabile; per che al pie del monte è la Città edificata per la gente popolare, con le sue strade molto larghe, & diritte, che la fanno molto vaga; nella quale saranno fin'adesso da cinque ò sei mila fuochi. Dall'altra banda del monte, che da vn braccio del lago è separato dalla Città, commãdò che i Signori e gentilhuomini de i Regni à lui suggetti facessero le loro case, iquali perche tutti desiderano contentarlo, in poco tempo edificorno molte nobili & ricche habitationi, con muraglia à torno molto ben fatte, di grosse pietre viue, & molto alte; le quali mura communemente sono di quindici palmi di larghezza con i suoi parapetti in cima, si che ciascuna di esse è vna buona fortezza. Di questa maniera si vanno alzando le case sopra il monte, cignendo da tutte le parti il colle piu alto, che è apunto nel mezo degli altri; nella sommità del quale è la Rocca di Nobunanga, che in ricchezza, vaghezza, & eccellenza d'Architettura si puo comparare con le piu nobili et sontuose fortezze d'Europa; perche oltre le mura, (dalle quali è circondata) molto forti, e ben fatte, ha dentro case grandi, belle, e ricche lauorate d'oro con tanto arteficio, quanto pare che si possa per industria humana. Nel mezo è vna sorte di torre la quale chiamano Tenso, che nella figura è piu sublime & piu magnifica delle nostre; la quale è di sette finestrati, e tutta di dentro, e di fuori lauorata con stupenda architettura; perche

le figure, che ſtanno di dentro, ſono tutte con oro, & con finiſſimi colori molto artificioſamente dipinte; di fuori è ogni fineſtrato dipinto di diuerſi colori, alcuno di bianco con le fineſtre nere à vſanzi del Giapone, che è vna coſa molto vaga, e diletteuole; altri di roſſo, e turchino, & il piu alto di tutti è indorato: e coſi queſto Tenſo, come tutte l'altre caſe, è coperto di tegole di color turchino, le piu forti di quante mi pare che altroue ſe ne trouino. Sono ancora nelle facciate alcune teſte coperte d'oro, & ne i tetti alcune faccie molto ſuperbe, che fanno parer l'edifitio molto riguardeuole; di modo, che tutto è opera molto ricca & ſontuoſa: et quantunque ſiano le caſe di legno, non ſi puo conoſcere, ne di dentro ne di fuori; anzi pare che tutto ſia fabrica di pietra ben forte. Finalmente queſto edifitio è tale, che giudicò il P. Viſitatore coſa degna d'eſſer veduta da tutti, e che ſi poſſa paragonare cō i piu honoreuoli edificij d'Europa. & però ne manda a V. P. vn diſegno aſſai ben fatto, e vagamente colorito.

In queſta Città, che ogni giorno va creſcendo, deſideraua grandemente il P. Organtino hauere qualche luogo, perche dimorando iui i principali Signori di tutto il Giapone, & eſſendoui continouo concorſo di gente nobile, e d' Ambaſciadori, che vengono da diuerſe parti à viſitare Nobunanga, & a trattare con lui de'loro negotij, gli pareua luogo molto a propoſito, per manifeſtar la legge di Dio, & diuulgarla in breue tempo per tutto il Giapone,

pone, & per fare che la cõpagnia fusse in tutti quei Regni conosciuta: non dimeno pareua al Padre l'impresa molto difficile si perche Nobunanga a niun Bonzo *haueua concesso, che iui fabricasse; come anco perche desiderãdo egli grandemente magnificare questo luogo, non voleua se non fabriche nobili, e sontuose; oltre che stando tutte le case situate nel monte, il quale d'ogn' intorno vien cinto da quelle, non vi si vedeua luogo capace, & commodo per vna casa di Religiosi. Finalmente il Padre dopo d'essersi raccommandato a Dio, propose questo suo desiderio a Nobunãga, & a N. Signore piacque, che lo rttrouò di tal maniera disposto, che gli aggradi la dimanda, e rispose, che si rallegraua, che il Padre volesse far casa in quella Città, e che penserebbe, che sito gli potesse dare. Non passò molto tempo, che diede vn luogo tale, che non si poteua desiderare altro piu a proposito per noi: & bẽ parue che fusse cosa ordinata dalla Diuina prouidenza, perche pochi giorni innanzi era venuto in pensiero à Nobunanga di mandar' à seccare, e riempire di terra vna parte di quel lago, che passaua fra il monte della fortezza, e la Città, senza intendere à che fine ciò faceua, & mandando per infinita gente in quindici ò venti giorni si finì, e restò vn bel campo incontro alle sue proprie case nel mezo del mõte e della Città. Accettò il Padre questo luogo il di dello Spirito Santo dell'anno passato con somma allegrezza, per esser cosa che egli, e tutti i Christiani hebbero per particolar beneficio di Dio*

N. Signore. Quiui dunque parte con limosine de i Christiani, e parte con l'aiuto di dugento scudi, che diede Nobunanga, si fecero in brieue alcune habitationi per li Padri: il quale edifitio subito che fu alzato, venne egli medesimo a vederlo, e parendogli, che quel sito che gli haueua dato fusse piccolo, ordinò che s'accrescesse, promettendo che darebbe anco aiuto per la fabrica. Da qui in poi comincio a mostrarci maggiori segni d'amore, & a conuersare con tanta famigliarità co i Padri, che gli istessi Gentili restauano ammirati, & i Christiani molto contenti. Mandò piu volte a chiamare il P. Organtino, & volse che gli trattasse delle cose di Dio, ascoltandole sempre con molta attentione; e facendo diuerse dimande conchiudeua sempre con i circostanti, che tutto quello, che i Bonzi diceuano, era falsità, e che solo quello, che i Padri insegnauano, pareua che fusse il vero.

Dopo d'essere stato il Padre Visitatore a vederlo nella Città del Meaco, tornò Nobunanga a questa sua fortezza, & il P. Visitatore poco dipoi lo seguì; & sapendo Nobunanga, che egli era giunto, lo fece chiamare, & insieme mandò a dire, che andassero ancora gli altri Padri & fratelli, perche voleua conoscerli tutti. Arriuato il Padre con gli altri alla fortezza, fece a tutti grande accoglienza, e dipoi volse, che fusse mostrato loro tutta l'opera di detta fortezza, prima di fuori, e poi quella di dentro, per esser cosa degna veramente d'esser veduta. Onde fu giudicato da tutti per vn fauore mol

to particolare, perche Nobunanga suole rarissime volte, & à pochi mostrare l'opera di dentro di detta fortezza. In questo mezo giunse vna cassa di frutti, che dal Regno di Mino gli era mandata, la quale egli medesimo subito presentò al Padre, & così licentiossi da loro. Volle Nobunanga per particolare priuilegio, che la nostra casa fusse coperta nell'istesso modo, che era la sua fortezza, il che importò molto in queste parti; & perche vengono ordinariamente ogni giorno molti Signori a vederla, di qui pigliamo occasione di predicare, e trattare con quelli delle cose de Dio: tal che ogni giorno ci è predica; e quest'anno per concorso de' Signori, che son venuti da diuerse parti, è stata la Compagnia principalmente piu conosciuta & la legge di Dio piu diuulgata ne i regni del Meace, che ne gli anni passati: onde si spera che habbia questa Casa ad esser mezo, pe'l quale molti venghino al conoscimẽto della vera Fede; e tra quelli, che vdirono le prediche, fu vn gran Signore, il quale già era stato Rè del Regno di Vomi; & se bene lo perdè, restò in gratia di Nobunanga, & adesso era vn gran Tonos; determinò dunque questo Signore chiamato Zuioocundono di vdire insieme con sua moglie le prediche; e tanto gusto riceuettero delle cose di Dio, che per quaranta giorni continoui l'vdirono, facendo di esse gran concetto, nel fine de' quali si battezorono amendue.

Si sono anco battezzate quest'anno altre persone nobili e di credito, e soldati di diuerse parti, che

qui concorrono,con altri della medesima Città. E già la nostra legge tãto diuulgata,& approuata da tutti in queste parti, & in tanta riputatione per i fauori di Nobunanga, e de suoi figliuoli, e per la molta conuersatione de i Signori,che continouamẽte vengono alla nostra Casa; che se la sensualità non peruertisse loro l'intelletto, sarebbono già la maggior parte di questi Signori Christiani:ma l'osseruanza di questo precetto pare a quelli tanto dura,che fà lor difficile la conuersione; di modo che molto di essi apertamente dicono, che se i Padri fussero piu larghi in questo commandamento con loro,si farebbono all'hora all'hora Christiani,fra i quali Tonosama figliuolo primogenito e successore di Nobunãga da tre ò quattro volte trattò di questo da douero con vn nostro fratello, volendogli persuadere,che i Padri nõ douerebbono procedere con tanto rigore in questo; affermandogli, che se ciò facessero,subito vna gran moltitudine di Signori si ridurrebbe alla nostra Fede.& questo è quanto si parla per la corte:onde l'istesso Prencipe diceua, che saria maggior seruigio Diuino dispensare nel sesto commandamento,e così far tal numero di Christiani, che col rigore di questo precetto perdere la loro conuersione; affermando di se che egli saria il primo à riceuere il santo battesimo. Ma la risposta che à tutti sempre si da, e con la quale si possono conuincere, è mostrare, che le cose che i Padri predicano sono verità, dichiarate dall'istesso Dio,e non inuentione d'huomini, che se

così

così fusse (come sono l'inuentioni de i Bonzi loro) e se noi l'innalzassimo, come cosa nostra propria, come i Bonzi fanno, parleremmo in questo commandamento secondo il lor gusto, e come desiderano; ma perche questa legge è di Dio, non la potremmo noi accommodare, secondo la loro volontà. Con che restano conuinti quanto all'intelletto: piaccia al Signore che le loro volontà seguano quello, che lor detta il lume della ragione. Fra i Signori che frequentano questa nostra casa, vno de i piu familiari è Sancixindono, figliuolo secondo di Nobunanga, il quale fra tutti i suoi fratelli è il più ben voluto, & amato da tutti i Signori, il quale cominciando à trattar co i padri delle cose di Dio s'affettionò tanto à loro, & à quelle, che pare piu tosto Christiano, che Gentile; & apertamente dice, che vuol'esser Christiano, e che gia tiene i Padri per suoi Maestri: e trattando con questi Signori Gentili, afferma tutto essere falsità, quelche i Bonzi insegnano; e che solo la legge di Dio è vera, la quale ciaschedun'huomo di buon intelletto ascoltandola può giudicar'esser legge di verità, e come tale douerebbe seguirla, e farsi Christiano; il che dice che ancor egli hauerebbe gia fatto, se non fusse stato impedito; e che per giusti rispetti ciò differisce in altro tempo. Gia alcuni de suoi seruidori si son fatti Christiani, & egli pigliò vna corona ad vn nostro fratello, dicendo che voleua dirla, & tenerla, come reliquia in segno che egli si voleua far Christiano. Et per quanto si può intendere, pare, che stia

aspe-

aspettando, che suo Padre gli dia qualche stato; perche se bene hora hà vn bellissimo Palazzo, & vna buona entrata, tuttauia non gli ha dato fin'hora suo padre Regno alcuno; & essendo già di vent' vno anno e molto amato dal Padre e da tutti i suoi; si spera che in brieue lo prouederà; e questo lo fa trattenere; perche Nobunanga è tanto temuto, che ne pure i suoi proprij figliuoli hanno ardire di trattar liberamente con lui. Il perche va questo Signore discoprendo a poco a poco il suo intento a i gentil huomini e Signori della Corte, a fin che venga a notitia di Nobunanga suo padre, e cosi scuopra come esso la piglia, e se vedra, che la riceua in bene, subito si battezzera. Tratta molto spesso co i nostri, & non passa settimana, che non venga vna ò due volte a casa nostra; e nel tempo che ui stette il P. Visitatore, si mostrò anco piu famigliare, mandando molte ambasciate, & presenti a i Padri. Trattò anco con sua madre delle nostre cose, e della legge de Dio, tanto che la persuase ad vdire le prediche; et per l'vltime lettere, che riceuemmo dal meaco, sapemmo che gia haueua cominciato ad vdirle, & che s'andaua affettionando molto alla nostra Fede. Quando il P. Visitatore staua per partire dal Meaco, andò vna sera a licentiarsi da questa Signora, & passando con vna barca il lago che diuide le nostre case, fu da lei, e dal figliuolo riceuuto con tanto amore & accoglienza che più non si puo imaginare, percioche lo vēne ad incontrare con tutta la sua gente, doue s'hauea da sbar-

sbarcare, & arriuando doue staua il Padre pigliò vna torcia di mano del paggio, e la portò auanti del Padre finche arriuò al luogo, doue suole riceuere i forastieri; & al partire l'accompagnò al medesimo modo insino alla barca. L'amore con che trattò iui il Padre, & i ragionamenti c'hebbe con lui, pareuano più tosto d'vn figliuolo co'l Padre suo, che d'vn Signore Gentile, si grāde; e appresentò al Padre certi versi, che egli haueua fatto scriuere, accioche quanto in essi si conteneua fusse osseruato da tutti di casa sua: la sostanza di quelli era, che nessuno de i suoi facesse più caso de i Camis & Fotoches; & era ciò scritto cō molta gratia, & elegantia, come sanno molto ben fare i Giaponesi ne i lor versi. Piaccia al Signore porre in essecutione i buoni desiderij di quello, accioche il suo santo nome sia con grande credito in tutto il Giappone diuulgato.

In questa città d'Anzuchyama, per esser cosa tanto stimata da Nobunanga, volle il P. Visitatore che si facesse il Seminario, che determinaua fare nelle parti del Meaco. Et perciò subito s'accommodò vna sala molto grande nella più alta parte della casa doue già stanno venticinque o ventisei giouanetti Gentilhuomini, che per questo effetto teneua il P. Organtino gia in casa: a i quali diede il P. Visitatore quegl'auuisi, regole, & diuisioni del tempo, che haueua dato al Seminario d'Arima: e speriamo con la gratia del Signore, che non si cauerà di loro minor frutto: anco pare che la gente

di que-

di queste parti lo prometta maggiore, per essere di molto buona apparenza, e di suegliato ingegno; nobile, & alleuata in corte, più polita nella lingua e di più autorità in tutto il Giapone. Sarà poi la cosa perfetta quando vi si farà vna chiesa, come qui s'è determinato di fare; la quale desidera Nobunanga, che sia molto bella, & honoreuole; & ha parlato sopra ciò con esso noi molte volte, & facēdosi, speriamo che sarà gran mezzo per promouere grandemente l'honor di Dio.

Si tratenne quiui il P. Visitatore vicino a due mesi, e fatte le feste dello Spirito santo dimandò licenza a Nobunanga d'andare a visitar li Cristiani, che in quelle parti habbiamo: laquale gli diede con parole di molto amore, dicendo che andasse, e mandasse pure i suoi Predicatori, doue egli volesse per tutti i suoi Regni, perche esso si rallegrarebbe molto che la Christianità se dilatasse in tutti. Ritornando il P. Visitatore da visitare i Christiani, gli fece Nobunanga molto maggiori fauori, che per l'adietro non gli haueua fatto, e fra gli altri hauendo Nobunanga fatto fare alcuni quadri per ornare le sue stanze, al modo che i Signori del Giapone vsano, i quali sono tra loro di grāde stima, e li dimādano Biobos, li mandò a presentare al Padre, il quale per non iscontentare il Re, che con tāto amore glieli daua, gli accettò. Et perche era grande la fama, che s'haueua di questi quadri in tutta la corte, per esser fatti dal più eccellente pittore che fusse nel Giapone, tosto che si diuulgò la

cosa,

cosa, come il Re gli hauea donati a i Padri, restarono tutti di tanto fauore & amoreuolezza di Nobunanga verso noi grandemente marauigliati; & era si grande il concorso della gēte, che concorreua à vedere i Biobos non solo in Anzuchyama, ma ancora nel Meaco, in Bungo, & in ogni parte, per doue passauano, che era necessario, per contentarli tutti, porli nelle chiese acciò che li vedessero a loro piacere.

Vn'altro gran segno d'amoreuolezza dimostrò Nobunanga al P. Visitatore; percioche andando il Padre a chiedere licentia di partirsi, & a licētiarsi da Sua Altezza, gli disse il Re, che haueua fatto nella sua fortezza altre opere, e che voleua le vedesse auanti di partire, e che quando fussero accommodate, lo farebbe chiamare, così fu necessario che il Padre si trattenesse. In questo mezo Nobunanga fece fare vna certa festa, la quale secondo le circostanze si conobbe chiaramente, che non era fatta a caso, come egli diceua, ma per rispetto del Padre, e per mostrargli la sua magnificentia & grandezza. Questa era vna festa, che sogliono fare i Giaponesi di notte, con fuoco, e lanterne accese, che si pongono alle porte e fenestre, come alcune volte si costuma di fare in Europa in certe feste publiche; & essendo vsanza gl'altr'anni che i gentilhuomini e Signori facessero fuochi, & accendessero lanterne alle lor case, e niente di ciò si facesse nella fortezza, questo anno pe'l contrario commandò Nobunanga, che nessuno gentilhomo ponesse i fuochi

chi ordinari, o lanterne alle ſue caſe, & egli fece ornare d'intorno la ſua fortezza con lanterne di varij colori, che per eſſer molto alta faceua vna belliſsima viſta. Oltre di ciò fece porre nella ſtrada principale, che comincia dalle noſtre caſe, & attra uerſa il monte per la falda della fortezza, vna grande quantità di gente con torchi in mano poſta in ordine da vna parte, e dall'altra della ſtrada: & accendendoſi tutti li torchi in vn medeſimo tempo, diedero tanto ſplendore che pareua giorno chiaro; e per eſſer fatti quelli di certa ſorte di canna ſpargeuano molte fauille, di modo che pareua, che la ſtrada tutta ſcintillaſſe & pe'l mezo correuano molti giouani nobili, e i ſoldati moſtrando la lor deſtrezza, e valore. Dopo d'eſſer gia paſſato vn pezzo di notte in queſte feſte, le quali i Padri ſtauano rimirando dalle lor feneſtre, venne Nobunanga, e paſſando dalla porta noſtra, vſci il P. Viſitatore e gli altri Padri à parlargli, & egli ſi trattenne con loro buon pezzo, dimandando ſe piaceua loro la feſta, e quel che gliene pareua, e moſtrando molto amore & corteſia ſi licentiò dai Padri. Il giorno ſeguente mandò adire al Padre Viſitatore, che andaſſe inſieme con tutti i Padri a vedere la fortezza, facendogli moſtrare vn'altra volta tutto, quel che gia haueua veduto, el'altre opere, che di nuouo haueua fatte fare, le quali tutte ſon molto degne d'eſſer vedute: finalmente con ſegni di grande amore licentiò il Padre, accioche ſi partiſſe, ordinando a vn Cunghe, che e vno de i, maggiori Signori del

Giapone

Giapone, che scriuesse vna lettera di fauore, e di raccommandatione per il Padre a i Signori delle terre, per cui haueua da passare, fra quali scrisse al Re giouane di Bungo, & al Re di Saxuma. Et non furono queste lettere di poco aiuto, per conchiudere vn negotio, che i Padri haueuano co'l Re di Saxuma, del che dicemmo di sopra & così in Bungo, come nell'altre parti del Ximo, s'accrebbe molto tra i Signori si Christiani, come Gentili il credito della legge di Dio, la quale predichiamo, vedendo in quanta stima era anco tenuta appresso Nobunanga.

Vna delle cose, che oltre a i detti fauori di Nobunanga, si deue molto stimare, è che si porta co i Padri di maniera, che a quei lascia libero gouerno di tutte le cose loro, non s'intromettendo in alcuna di quelle, ne dimandando Padre alcuno in particolare per la casa d'Anzuchyama, anzi mandò a dire al P. Visitatore, che egli vedeua, che per la riputatione de i Padri importaua molto la casa d'Anzuchyama; il perche gli ricordaua, che vedesse, chi lasciaua in quella; e rispondendogli il Padre che haurebbe fatto il debito suo, & che per superiore lasciaua il medesimo P. Organtino, che prima vi staua, mostrò rallegrarsi molto; e dopò, che il Padre fù partito essendo ito in sua Compagnia il P. Organtino, mandò a chiamar'vn Padre, che restaua iui per superiore; & essendoui egli andato con vn fratello Giaponese, li trattēne per due hore con ragionamenti molto famigliari, domandandoli di

diuerse cose, e toccando alcuni punti, sopra de' quali tra circostanti si disputaua intorno alla legge di Dio, & de i Camis, & Fotoches; donde hebbero i nostri occasione di dichiarargli l'immortalità dell'anima, e come non si troua piu che vn solo Iddio; & che de i Camis, e Fotoches era tutto falsità: il che vdi con grande attentione; tanto che volendosi da lui licentiare il fratello, e volendo vsare le cirimonie conforme al Giapone, lo trattenne due ò tre volte, facendolo andare ananti co'l ragionamento, applaudendo spesso a quanto egli diceua, e mostrando di restar molto sodisfatto. Dopo alcuni giorni essendo gia ritornato il P. Organtino da accompagnare il P. Visitatore, venne vn di Nobunanga all'improuiso a casa nostra; & auanti, che si sapesse la venuta sua, se lo viddero i Padri in casa; e parue senza dubbio, che li volesse cogliere alla sprouista, per vedere la nettezza, e pulitezza loro, perche egl'è molto nimico di vedere le cose male accommodate, & mal composte; e cosi ritrouò la casa tanto ben'ordinata & in assetto, che non seppe vederui cosa, che potesse notare, e salendo nella piu alta parte della casa, commandò, che restassero tutti gl'altri a basso, e si pose a ragionare con gran famigliarità, & amore co i Padri e fratelli. Andò a veder l'horiuolo, vide anco vn Grauicembolo, & vna Viola, che haueuamo in casa, e commandò che si sonassero amendue, sentendo sommo piacere di quel suono, & lodando insieme il Giouanetto, che il grauecembolo sonaua, il quale era figliuolo del

Rè di Fiũga, & anco quel che sonaua la Viola. Andò à veder la Cãpana, & altre cose, che similmẽte haueuamo in casa, le quali sono necessarie per allettare i Gentili, i quali per esser molto curiosi, vengono a vederle, seruendocene, come di esca per farli nostri famigliari, & vdir le prediche, come ogni giorno sperimentiamo. Trà le cose, che fino ad hora sono venuto al Giapone, delle quali essi piu gustano, è il sonar de gl'Organi, e grauicemboli, et delle Viole; e però habbiamo due paia d Organi, vno in Anzuchyama & l'altro in Bungo, e grauicemboli in diuersi luoghi, quali imparano i giouanetti di sonare: e nelle messe, & altre feste si supplisce con quelli al mancamento che habbiamo de' cantori, & d'altri apparati, che nelle nostre feste s'vsano in Europa, il che saria qua molto necessario per muouere questa gentilità, e darle in qualche parte ad intendere la gloria, e magnificenza del culto diuino. Dopò d'esser stato Nobunanga vn pezzo conuersando, e parlando co i Padri, se ne ritornò a casa, ne volendo, che i Padri scendessero pure a basso, ma che restassero in cima, come stauano. Arriuato a casa mandò vn presente al P. Organtino di cose da mangiare, faccendogli sapere che s'era molto rallegrato quel giorno di veder la sua casa, & in segno del molto piacere, che n'haueua riceuuto, gli mandaua quel presente. Con questo & con altri fauori, che spessevolte ci fa, cresce molto il credito della legge di Dio, e la riputatione de i Padri fra i Christiani, e Gentili: piaccia al Si-

gnore d'illuminarlo, acciochе conosca la verità, che nelle prediche molte volte con attentione ascolta. E quantunque considerando da vna parte la superbia, e modo di proceder suo, paia cosa impossibile, che egli si suggetti alla lege di Dio, non di meno vedendo dall' altra parte che Iddio l'ha eletto per distrugere, & disfare le sette de i Bonzi, fauorendo sempre le nostre cose, & ascoltando alcune volte attentamente le cose dell'altra vita, & dell'immortalita dell'anima, ci fa credere, & hauere speranza, che anco sopra di lui non sit abbreuiata manus Domini. Co i gran'fauori, che alla Casa d'Anzuchyama hà fatto quest'anno, e con la stretta amicitia, e famigliarita, che la sua vicinanza ci causa, ci pare che gl'habbia ad auuenire vn giorno ciò che auuenne al Re di Bungo, del quale sempre hauemmo minore speranza, e con tutto ciò per hauer egli fauorito la Christianita, & i Padri nelle sue terre, N.S. si degnò di conuertirlo nel fine di trent'anni, accio che lo seruisse tanto, come hora fa. Questo à quanto tocca alla Casa d'Anzuchyama, doue resiede il P. Organtino, il quale con vn'altro Padre, e quattro, o cinque fratelli, e con quei del Seminario saranno in tutto da cinquanta persone.

Della Casa, & Christianità di Tacasuche.

LA fortezza di Tacasuche, la quale stà diciotto miglia lontano del Meaco, è di Giusto

sto Veundono, del quale si scrisse alcuna cosa l'anno passato. E questo Giusto figliuolo di Dario Tacaiamandono, che (come habbiamo detto di sopra) sta nel Regno di Icchigen, et ha la cura di quei nuoui Christiani. Furono questi due le prime, e piu forti Colonne della Christiana fede che habbiamo hauuto in queste parti del Meaco. Il Padre lasciando la casa, & il figliuolo, come è vniuersal costume del Giopone, si ritirò, restando il figliuolo al gouerno del suo stato; il quale s'è mostrato sempre non manco giusto nell'opere, che nel nome; per che è Signore di molte Terre, e di grande entrata, con la quale sostenta molti Capitani, e gentil'huomini, & molta gente da piedi, e da cauallo, & essendo giouane di ventiotto anni, è vno de piu valorosi Capitani, che habbia Nobunanga; et è si humile, e suggetto a i Padri, che quando tratta con loro piu tosto pare vn seruidore di casa, che vn Signore si grãde; & è si osseruante della legge di Dio, che tutti i Gentili restano marauigliati, e con molta ragione; perche è cosa certo degna di marauiglia vedere vno Capitano si valoroso nel fiore della sua età, posto in Corte, e pratticãdo famigliarmẽte con tutti i Signori Gentili, viuere con tanto essempio di vita, come egli viue. Gli hà N. Signore dato vna prudenza si grande, che di tal modo tratta, e conuersa con tutti, che facendo quanto deue per l'osseruanza della sua legge, è da tutti molto amato. Ha questo Signore oltre la sua Fortezza molt'altre Villa, e luoghi all'intorno ne i quali saranno da venti-

cinque mila persone, e di questi ne sono gia Christiani diciotto mila, nel qual numero entrano tutti i nobili, e gentil'huomini, & si sono quest'anno battezato piu di due mila, & cinquecento persone, & ogni giorno se ne vanno battezando dell'altre. In questo luogo fu il P. Visitatore riceuuto con tanta festa, e segni d'amore, che non si puo isprimere, perche secondo la scrittura, come è il Principe, cosi è tutto il Popolo, & i nobili, & Capitani di tutte le terre. Desiderando molto questo Signore hauere vn Padre in questo suo stato, che attendesse à conseruare & promouere la santa nostra Fede edificò nella forteza di Tacasuche vna casa molto buona, & commoda da poterui habitar' otto, ò dieci della Compagnia, & insieme diede vna certa entrata, che importera ogn'anno da dugento scudi per la sustentatione de i Padri, i quali hora in questa casa riseggono.

Quiui si trattenne il P. Visitatore quãdo di Bungo venne al Meaco alcuni giorni della settimana di Passione, per che arriuandoui il Martedi santo parue a i Padri, & a i Christiani, che celebrasse iui gl'Vfficij della settimana santa, e la festa di Pasqua, il che si fece con molta solennita, concorrendo tutta la nobiltà de i Christiani sino dal Regno di Mino, e di Voari, in si brieue tempo, che pareua quando giunsero, che ne pure hauessero potuto hauer tempo di saper l'arriuo del Padre. mà essendo il desiderio, con che l'aspettauano molto grande, nella medesima hora, che il Padre giunse a Sacai,

cai,che era al tramontar del sole, mandarono subito i Christiani l'auiso per diuerse parti, facendolo saper a i Christiani. Il giorno seguente allo spuntar del giorno arriuarono piu d'ottanta huomini a cauallo con gran nnmero di gente, che di diuerse parti veniuano per far compagnia al Padre, perche hauendo a meza notte la nuoua i Signori delle forteze di Giao, e Sanga, e di Ocaima, che stauano quindici o venti miglia lontane, si partirno subito con gran fretta per vederlo; e cosi l'accompagnorono portandogli auanti le robbe, e nel viaggio facendogli molta festa nelle fortezze loro, donde passauano per andare a Tacasuche, riceuendo tutti gran contento, & allegrezza; & vsciuano fuori delle terre a riceuere il Padre sino alle donne, e fanciulli, andando auanti i Signori de i luoghi con tutte l'altre Gētildonne & era cosa da ringratiare assai N. Signore il vedere la diuotione, & letitia di tutta quella Gente. Le medesime Signore, e gentildonne andarono co i loro mariti a Tacasuche, per ritrouarsi presenti agl'vffitii, che il Padre iui haueua da celebrare, & perche furono i primi vffitij, che con solennità in quelle parti si celebrano con ricchi ornamenti, con musica, & Organi; tanto fu il concorso della gente, che era cosa di gran marauiglia. Si fecero anco i Sepolcri molto solenni, e diuoti, andandoli a visitare infinita gente, e tanti disciplinanti, che piu tosto pareua al Padre di stare in Roma, che in Tacasuche. Nel giorno di Pasqua due hore auanti l'alba fecero le processione si

solenne,che si poteua paragonare alle processioni, che in Europa si fanno, perche oltre il numero grande delle Bandiere di seta dipinte di diuersi colori,che erano nella processione; ogni Christiano teneua in alto vna lanterna lauorata di varij colori,& erano le pitture in diuerse foggie; alcune in modo di barche, altre di vasi, altre di castelli, onde essendo quasi infinite,faceuano vna vista molto solēne,e pomposa.Si vnirono à questa festa piu di venti mila persone, perche oltre i Christiani, v'erano anco molti Gentili, i quali poi diceuano molto bene delle feste,che faceuano i Christiani; si disse la messa, & si communicarono molte persone;e Giusto Veundono fece vn solenne conuito a i principali Christiani,de i quali ve n'era vn grā numero. Restarono Giusto,e tutti gl'altri tanto contenti della festa;che con gran prieghi supplicarono il Padre che volesse celebrar anco in quel luogo la festa del corpo di Christo,perche questa di Pasqua era stata si infretta, che nō haueuano hauuto tempo d'apparechiarsi, come desiderauano; e cosi se li concesse.Onde tornando il P.Visitatore d'Anzuchyama a Tacasuche fu a tempo, e celebrarono la festa, e la processione del corpo di Christo con molto maggior solennità,e concorso di gente; facendo i loro archi auanti le porte molto ben fatti, pieni di candele accese nelle strade, doue haueua da passar la proffeßione, mettendo vna ricca croce nel fine d'vna lunga,e diritta strada; e tantà fu la solennità di questa festa, che auanzò senza com-

paratione

parationc la prima, e causò maggior marauiglia a i Gentili, ma molto piu gusto, & allegrezza a i Christiani: e fu fatta tutta questa festa a spese di Giusto, il quale fece in quel giorno vn'altro conuito piu solenne del primo a tutti i Signori e nobili Christiani: Ottenne egli ancora dal Padre Visitatore vn Padre, & vn fratello Giaponese, acciochè habitassero nella sua Terra. Riceuerono in questa seconda festa il Padre con due molto solenni Battesmi, in vno de i quali si battezzorono da cinquecento persone, nell'altro piu di mile cinquecento. Ad instanza del medesimo Giusto andò a visitare l'altre Chiese, che stanno nelle sue Terre; che sono piu di venti, nel che spese il Padre alcuni giorni cō tanta sua consolatione, e di quella gēte, che nō si satia di lodarli. Mostrarono tanta diuotione a gl' Agnus Dei, imagini, e grani benedetti, ch'era marauiglia veder l'instanza grande, con che li richiedeuano, e non potendosi sodisfare a tutti, dimandarono, che al meno lasciasse loro il suo nome in iscritto, e tanto l'importunarono, che fu necessario concederlo ad alcuni, li quali lo riceuerono con tanta riuerenza, e rispetto, come se fusse qualche gran reliquia: tanta è la natural riuerenza, & obedienza, che i Giaponesi hanno a i Padri, i quali riceuono per maestri delle lor'anime.

Con le feste, che si fecero quest'anno in Tacasuche, e co'l gran concorso della gente, che s'adunò, si vide che la Chiesa era molto piccola; & sproportionata; il perche determinò Giusto con gl'altri nobili

bili di farne vna molto bella, e capace, facendo subito prouisione con gran feruore per darle principio, & non tarderà molto a farsi per lo desiderio grande, ch'egli, e tutti n'hanno; e gia saria cominciata, se non fussero molti de suoi stati occupati, si nelle nostre case d'Anzuchyama, come in alcune altre sontuose, che egli fa nella medesima Citta per habitarui; intendendo, che Nobunanga l'haurà molto caro, e finite quest' opere d'Anzuchyama si cominciara subito la Chiesa; perche la gente è sommamente ben'inchinata, e diuota, di maniera ch'ogni giorno vengono la mattina à vdir messa, e la sera tornano à dir le letanie della Madonna, & a far la lor solita oratione, come si costuma ordinariamente nelle Chiese del Giapone, e particolarmente nelle parti del Meaco, doue specialmente la sera e'gran concorso, e diuotione del popolo. Hanno ancora alcune altre diuotioni questi Christiani del Giapone di molta allegrezza, & edificatione; vna delle quali è, che quando il Sacerdote nella messa riceue il Santissimo Sacramento dicono tutti ad alta voce, il Domine non sum dignus, mutato nella lor lingua, con gran diuotione: costumano anco dirlo quando alcuno si communica, come parimente Il confiteor, & in vero è cosa, che pare si rinuoui la memoria dell'oratione, che communemente si faceua nella primitiua Chiesa. Et essendo l'inclinatione & rispetto, che i Giaponesi naturalmente hanno al culto diuino, molto grande, fanno tutte queste diuotioni con tanta attentione, che in vn cer

to modo pare, che eccitino i cuori di quei, che stanno presenti. Finita la messa, dicono ad alta voce tre volte Il Pater noster, & Aue Maria in lingua latina, il medesimo fanno dopo le letanie la sera; & dicono di sentir grã consolatione in dirlo in lingua Latina, & cosi non vogliono, che si muti questa Oratione nella propria lingua.

Tutti i Venerdi di quaresima dopo la predica, che a quei si fa sopra la passione di N. Signore, fanno tutti, cosi huomini, come donne, vna disciplina d'vn Miserere, stando separati gl'huomini dalle donne, com'è il costume: e si disciplinano con tanto feruore, che finito il salmo, con difficultà li possono far cessare. Tutto questo si fa nel Giapone con molta facilita, & niuno inconueniẽte vi è di quelli, che possono succedere in Europa, perche il loro modo di vestire è tale, che sẽza mouersi dal luogo suo, in vn subito mouendo solo le braccia restano con le spalle nude, e coperti nel resto del corpo, e nel medesimo modo in vn momẽto si tornano a coprire; et perche la modestia, & buona creanza ne i Giaponesi è naturale, etiãdio ne i Gẽtili, non è alcuno inconueniente in simili cose. Finalmente benche i trauagli, che si patiscono in conuertire, & insegnare a questa gente siano molti, nondimeno è tanto grande la consolatione, che riceuiamo in vederli si capaci, e tanto inchinati allo Spirito, che restanò i trauagli gustosi, e suaui.

Della Residenza,& Christianità di Cauaci.

LA fortezza di Tacasuche, della quale habbiamo detto di sopra, stà in vn Regno chiamato Zunocuni, che è diuiso fra molti Signori Gentili, de i quali solamente Giusto è Christiano. Confina con questo vn'altro Regno chiamato Cauaci, il quale è diuiso fra molt'altri Signori, de' quali alcuni sono gia Christiani, di modo, che in questa residenza si contengono fino adesso li Christiani di Occayama, di Sangaiabo, di Toboxingata, et di Saccai, doue saranno da sei mila Christiani poco piu, o meno, de i quali tratteremo in particolare. Occayama è vna fortezza d'vn Signor Christiano chiamato Giouanni Ioaquindono, il quale ha ancora altre ville all'intorno, nelle quali saranno da tre mila cinquecento Christiani, ne ha Gentile alcuno nelle sue terre. E lontana questa fortezza noue miglia da Tacasuche, e ventisette dal Meaco. Giouanni, e Giusto sempre furono insieme grandi amici: e quãtunq; questo sia minor Signore nel potere, e nella ricchezza, nõ è pero nella virtu e suggettione alla Chiesa, & perciò li Christiani della sua terra non son meno vbidienti a i Padri, ne meno diuoti di quelli di Tacasuche, e speciamente i suoi gentil'huomini, e parenti, non cedono agl'altri nell'amore, & reuerenza, che portano a i Padri. Fra questi ha il primo luogo vn Zio di Giouanni, chiamato Giorgio Giafinchindono, che è vno de i megliori, i piu anti-

antichi Christiani dotato di molte virtu, per le quali è grandemente stimato, & amato da tutti: & nella fermezza della fede, & intelligenza delle cose di Dio gli danno i Christiani di quei paesi il primo luogo, & per le sue buone opere si puo con ragione chiamare padre de i Christiani d'Occayama: è tanto grande la sua charità, che diuidendo con molto amore tutto quello, che ha con tutti & particolarmente co i nostri, è solito di far piu delle forze sue. A questo santo huomo venne vna diuotione di far'vn libretto dentro tutto dipinto, e di fuora indorato; nel quale notò alcune cose dal tempo, che cominciarono a uenire i Padri al Giapone, e fu si curioso, che hebbe in mano i nomi di tutti i nostri, tagliandoli dalle lettere, che pote hauere, & gl'incollò in detto libro, il quale tiene in tanta stima, che lo chiama il suo Tesoro. E questo libro tanto nominato, e stimato tra i Christiani, che tutti glie n'hanno vna santa inuidia, restando in esso per sempre la memoria, & i nomi de i primi propagatori della legge di Dio nel Giapone; il che fra tutte le sette del Giapone è cosa molto vsata, e tanto stimata; che si ritrouò vn nome di Bonzo hauuto in tanta stima, e veneratione per esser de i primi inuentori delle lor falsità, che dicono alcuni che si dauano per quello tre mila scudi. Et di qui si mosse Giorgio a far questo libretto, dicendo, che non era ragione, che restasse minor memoria de i propagatori della legge della verità, e che non fussero co'l tempo i lor nomi hauuti in maggiore stima, e veneratione

ratione di quella, ch'erano stimati fra i Gentili, i nomi, e la memoria de gl'inuentori delle loro falsità.

In questo luogo d'Occayama ha fatto il Signore d'essa per industria di Giorgio una chiesa molto bella, e capace con vna commoda habitatione per i Padri. Tre miglia quindi lontano stà vn'Isoletta chiamata Sanga, il Signor della quale è anch'egli Christiano con tutta la sua gente, che saranno da mille cinquecento persone. E questo luogo molto dilettevole, e forte per esser situato in mezo d' un gran lago, di cui è Signore vn vecchio de i migliori, e più antichi Christiani che habbiano, con industria del quale s'è fatta vna bella Chiesa con vna commoda habitatione, con entrata per la fabrica, e sostentatione de i Padri: sei miglia lungi da questa Isoletta sta vn'altro Signore chiamato Simone Tagãdono, il quale è riconosciuto in qualche cosa per maggiore da gli altri due Signori sopradetti. perche questo Regno di Cauaci è diuiso in due parti, l'una è di vn Signore Gentile, l'altra di tre Signori, vno de' quali è questo Simone, che ha vna figliuola maritata con Giouanni Signore d'Occayama, & è Capitano molto valoroso, e fortunato, e zeloso di far Christiani tutti quelli, che stanno nelle sue terre, mà perche il gouerno di quelle dipende da due altri Signori Gentili, non può fare quel che vuole; anchor che nella sua fortezza di Iaù, doue egli habita, saranno da ottocento Christiani, nel numero de i quali si comprendono i principali gentil' homini,

huomini, e soldati suoi tutti molto obedienti e diuoti, & in nessuna cosa inferiori à Christiani, che qua si trouano. Non habbiamo quiui fin'hora chiesa capace, come desideriamo; ma spera Simone di farla molto presto. Fa adesso instanza à Nobunanga, che egli diuida, & consegni à tutti i Signori le loro terre, acciochè gouerni ciascheduno assolutamente le sue, e si leuino gl'inconuenienti, che hora nascono dalla dipendentia, che hà il gouerno da molti; & se questo riesce, si faranno tutti i vassalli di Simone Christiani. Ne perdiamo la speranza de gl'altri due Signori suoi compagni, principalmēte di Nomandono, che è cognato di Simone, il quale è molto affettionato a i Padri, & ha dato parola à Simone di voler vdir le prediche, per determinarsi circa lo stato suo; e facendosi questo Christiano, speriamo nel Signore che si farà ancor l'altro, il qual'è genero di Simone, e cosi farassi in questo Regno di Cauaci vn frutto molto grande. Quindici, ò uenti miglia di lūgi da questa fortezza ne stà vn'altra chiamata Toboxingata, la quale insieme con l'altre (che n'ha molto d'intorno) è gouernata pure da tre Signori, due de quali sono christiani, & con essi circa trecento sudditi loro; fin'hora non se ne sono fatti più, perche vn solo di questi Signori era Christiano, e poteua poco; ma quest'anno conuertendosi l'altro ch'era più ricco di tutti, e sposando vn suo figliuolo con vna figliuola di Simone, hauendo gran feruore di far tutta la terra christianà fu N. S. seruito, che con essersi pochi giorni auanti

fatto

fatto Christiano, egli passasse a miglior vita. Restò in suo luogo il figliuolo sposato con la figliuola di Simone, ma per esser egli d'undeci anni, & non poter seruir nella guerra, noi temeuamo che Nobunanga non mettesse vn'altro in suo luogo; il che egli è solito di fare, & lo fece a due giouanetti pochi giorni sono della medesma età, i cui padri morendo, che erano Signori di grandi stati, pose Nobunanga altri Capitani, che lo seruissero uella guerra, & a'giouanetti diede vna picciola entrata, Vedendo ciò Simone, menò il detto figliuolo ad Anzuchyama per presentarlo a Nobunanga, portandogli per presente vna Catana, che è vna Scimitarra alla Giaponese, che era stata di suo padre, di valore di mille cinquecento scudi, & alcune Catabire, che sono Camiscie del Giapone. Li riceuette Nobunāga con molto amore, e dimandādo dell'età del figliuolo, gli dissero, che era di dodici anni, & facendoselo venir d'auanti, disse egli medesimo, che il fanciullo non era se non d'vndeci: onde restarono tutti cō molto timore, bēche egli mostrasse loro buona ciera, e pigliando la Catana in mano, la lodò molto dicendo, che ben sapeua di quanto prezzo era, ma che egli nō la uoleua, perche sapeua che haueua da seruire al medesimo figliuolo, e che solamēte pigliaua quelle Catabire in segno d'amore, et che il figliuolo restasse con tutta l'entrata di suo Padre, raccommādandolo molto a Simone, & a due altri cōpagni dello stato, che con lui stauano. I Padri nell'Orationi raccommandarono molto questo negotio a

Dio

Dio, vedendo di quanta importanza egli era, e sapendo dapoi quanto era passato con Nobunanga, si rallegrorno tutti molto, & Simone co'l giouanetto, e l'altro Signor Christiano suo compagno procurarono con gran feruore la conuersione di tutta la sua gente, che saranno da dieci mila persone, & in brieue tempo si conuertirono tutti i principali gentil'huomini di detto giouanetto, & egli con Simone, e co'l suo compagno tanto fecero co'l terzo Signore, che promise d'vdir le nostre prediche. Speriamo nel Signore che conuertendosi questo, si conuertiranno tutti gl'altri delle sue Terre. Si sono anco risoluti di far quiui vna magnifica Chiesa, e gia vanno adunando legname, e pietre. Visitando il P. Visitatore questi Christiani di Cauaci, gli dimãdarono con grande istanza tutti i Christiani, & il Signore che volesse dar loro vn Padre, & vn fratello, che stesse trà loro in quel Regno, habitãdo hora in vna fortezza, hora in vn'altra, conforme a i bisogni di quelle parti. Parue al Padre giusta la dimanda, e così la concesse loro: perche si come gli pareua bene, che nelle terre, doue tutti sono Christiani, stessero i nostri vniti, facendoui piu poche residenze di quello, che per lo passato v'erano; così paruegli conueniente, che nelle Terre, doue i Christiani viuono insieme co i Gentili, vi fussero piu residenze, acciocbe piu facilmente si potesse dilatar la conuersione, e confermar meglio i Christiani.

Oltre tutte le dette fortezze si contengono in questa residenza di Cauaci i Christiani della Cit-

tà di Saccai, che stà dodici miglia lontana da Iabo, la quale Città è delle piu nobili, ricche, e famose, che sia in tutto il Giapone, si per esser Città grande, e di molto ricchi mercanti, come per esser libera, e gouernarsi a modo di republica; perche hà gran priuilegi, e libertà: di modo che quando l'altre Città, e fortezze stauano ardendo in crudelissime guerre, la Città di Saccai viueua in gran pace. Per queste & per altre ragioni desiderarono sempre i Padri hauere quiui vna residenza, il che sino à quest'hora si per la contradittione de i Bonzi, come per la grande spesa, che s'hauea da fare, fabricandoui casa, hebbe sempre molte difficultà, e cosi nella conuersione vi sono stati grand'impedimenti, ma al presente per la bontà di Dio habbiamo iui cento Christiani, tra i quali sono alcuni molto nobili, & honorati, co'l cui fauore gia s'è aperta a i Padri qualche porta per poter aiutar quell'anime; al che ancho aiutarono molto alcune case, che vno de i Signori di Toboxingata, chiamato Paolo Bondaindono, ci diede; doue edificammo vna Chiesa piccolina per la presente necessità; & hora s'offerisce vn'occasione d'hauer vn certo luogo in mezo della Città, che saria molto commodo per noi; doue, se si potrà hauere, speriamo non solo di far vna nobil chiesa, mà anco col tempo, di indrizzarui vn Collegio, nel quale siano Padri, & fratelli, che possino supplire alla conuersione, e conseruatione de' Christiani di tutto questo Regno.

Per tutti questi luoghi, e fortezze andò il P.

Visitatore ad instanza de i Signori di quelle, & in tutte fu riceuuto con la festa & allegrezza, che in Tacasuche, e cantò in essi messa solenne, co'l medesimo concorso de' Christiani: là onde tutti restarono molto lieti, e contenti. In ciascuno luogo si fecero battesimi di piu di cinquecento persone. Et questo è quanto à quel che tocca alle residenze, & case del Giapone.

Nel ritornare da Saccai à Bungo il P. Visitatore & i compagni di esso, fecero il loro viaggio fuori dell'Isole, nel quale posero vn mese di tempo, percioche oltre le incommodità, che sono ne i legni del Giapone, passarono grandissimi pericoli di mare, & trà gl'altri hebbero vna fortuna molto impetuosa, la quale chiamano Tifone, che durò ventiquatro hore, gli si fece anco incontro vn nauilio di ladri, che quantunque, per esser solo, non mettesse lor paura, tuttauia co i segni che faceuano di chiamarne de gl'altri, diede loro per vn giorno, & vna notte molto timore. E perche tali pericoli così di tempeste, come di ladri sono ordinari a i Padri in questi viaggi, non si può far'altro, se non mettersi nelle mani di Dio, & raccommandarsi alla sua diuina prouidenza, che continouamente li libera da quelli. Non lascierò di mostrare qui il grande contento che il buon Re di Tooca, Don Paolo, riceue vedendo il Padre, perche essendo cinque, ò sei anni, che si battezzò in Bungo, & essendo scacciato dal Regno, e non lo potendo ricuperare, si ritirò nelle Terre d'vn Signor Gentile, che stà ne i confi-

oltre d'esser vecchio, molto indisposto; perche fu ferito crudelmente quattr'anni sono, stando à dormire, da vn suo seruidore, il quale corrotto dal tiranno, che gli tolse il Regno, lo ferì di modo, che parue miracolo che nõ morisse; il che egli attribuiua ad vn grano benedetto, che haueua in mano dicendo la Corona, con la quale s'addormentò. Al presente gli offerisce il tiranno vna isola con entrata bastante per poter viuere in essa co i suoi ser uidori, & se bene la conditione è dura, tuttauia accettandola ha in animo di far tutti gli habitatori di quella Christiani.

Voglio finir questa lettera con vn caso, che occorse a vn giouanetto Giaponese, in Sũda che è vn Regno de' Mori, doue i Portoghesi vanno a comperar pepe & altre speciarie, Essendo iui dunque questo giouane persuaso forse d'altri giouani, ch'erano fuggiti da i loro Signori, andò con essi loro, & si fece Moro, ma appena caduto in questo errore, tornò subito alle naui Portoghesi, dicendo ch'era stato ingannato, & mostrando che era Christiano, e che per la fede di Christo voleua morire. I Casis de' Mori, che sono i lor sacerdoti, andarono subito al Re, dicendogli, che facesse, che i Portoghesi restituissero loro subito il giouinetto. Il Re essendo molto osseruante della sua falsa setta, mandò tosto a far pigliare trenta Portoghesi, che stauano in terra, sẽza pensiero, con quarãta mila scudi di robba, facẽdo auisare il Capitano delle Naui, che subitamẽte gli mandasse il Giouinetto, altrimẽte, che fa-

rebbe ammazzare i Portoghesi, e mandandolo, glieli rimanderia salui con tutte le lor robbe. Causò quest'ambasciata grande scompiglio, e confusione nelle Naui; perche Il Capitano da vna parte nõ ardiua dargli il giouane innocente nelle mani, & dall'altra non mandandolo, vedeua quanto male a tutti potea risultarne. Occorsero molte ambasciate da vna parte, & dall'altra, il Re in niun modo voleua cessare, dicendo che mai non si quietarebbe se non gli mandaua il giouane. Al Capitano pareua cosa dura, ma ciò intendendo il giouane da se medesimo s'offerse con grand'animo d'andare, dicendo, che non era giusto, che patissero tanti Portoghesi per causa sua; finalmente se n'andò à terra, dicendo al Capitano, che non dubitasse per che egli era Christiano, & che quando fusse necessario, era apparecchiato à morir prima, che lasciar la Fede; & con questo si pose nelle mani de' Mori; da i quali dimandato si voleua esser Moro, rispose con grand'ardire, ch'egli era Christiano, e non Moro, e come Christiano haueua a morire. Intendendo questo i Mori con grande impeto lo pigliarono, dandogli molte bastonate, di modo che gli coprirno la faccia di sangue; mà quanto piu crudelmente lo trattauano, tanto piu gridaua, ch'era Christiano, et che Christiano voleua morire, e che rinegaua Mahometto, e tutti i Mori. Finalmente dopo d'essere stato crudelmente battuto, diede il Re la sentenza, che fusse morto. Lo pigliarono subito, e l'appicorno, sospendẽdolo con un'vncino di ferro sotto

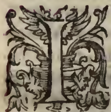
il mento, acciochе non volendo farsi Moro, cosi se ne morisse. Posto questo beato giouanetto nel tormento, dicendosegli che rinegasse la Fede di Giesu Christo, cominciò con alta voce à dire Il Credo; & chiamando molte volte Giesu, e Maria, diceua che era Christiano, & che in questà fede voleua morire. Passato vn buon pezzo di tempo, di nuouo disse tutto il Credo, repetendo il nome di Giesu, e di Maria, & alcuni Portoghesi, ch'erano presenti l'animauano, poiche non lo poteuano aiutare; finalmente dicendo parole di grande animo, & edificatione, disse la terza volta il Credo; e gia debilitato arriuando al mezo, rendè l'anima al suo Creatore per cui amore patiua. Il Capitano de i Portoghesi per dar testimonio del valore, e costanza de' Christiani Giaponesi, procurò se per mezo de danari poteua impetrar'il corpo di questo beato giouane, ma non fu possibile. Et questo è quello, che mi s'offerisce questo anno di scriuere a V.P. dal Giapone. Resta di pregar Vostra Paternità che intesi i bisogni nostri, ci aiuti co i suoi santi sacrifici, & Orationi appresso il Signore & insieme ci mandi aiuto, e soccorso, acciochе si possa promouere cosi grande, e fruttuosa impresa, come è la conuersione di questi popoli Giaponesi. Di Nangasache. a' 13. di Febraro 1582.

RELATIONE

DELLA FELICE MORTE DI CINQVE RELIGIOSI DELLA COMPAGNIA DI GIESV,

Et di alcuni altri secolari ammazzati da'Gentili per la Fede, nell'India Orientale l'anno 1583.

Cauata da vna del P. Alessandro Valignano Prouinciale dell'Iudia al P. Generale della Compagnia di Giesu, data in Goa a' 18. di Decembre dell'istesso anno.



N questa darò ragguaglio alla Paternità Vostra della gloriosa corona, la quale hanno conseguita i carissimi et benedetti Padri nostri Ridolfo Acquauiua, Alfonso Patecco, Antonio Frãcesco, Pietro Berno, & il fratello Francesco Aragna, offerendo le loro vite per amor di Giesu Christo Signor nostro, & per l'accrescimento di sua santa fede; i quali furono a' 15. di Luglio di questo anno 1583. ammazzati crudelmente per mano de' Gẽtili, che sono nelle Terre di Salsete, per questa sola causa, che i Padri procurauano la conuersione de gl'infe-

deli, & la destruttione de' tempij de gl'Idoli. E Salsete quasi penisola in terra ferma, distinta dall'Isola di Goa per vn braccio di mare, lontana da questa Città di Goa tre leghe; ha di circuito intorno à venti miglia, & confina col Regno d'Idalcan potente Re Mahometano, il quale a' tempi passati per accordo & fine di certe guerre ch'erano tra lui & li Re di Portogallo, diede loro quelle terre di Salsete, che sono sesantasei villaggi, & restarōno incorporati nella corona di Portogallo, ne' quali sono intorno à ottantamila persone: & per esserui di molti Bragmani, che sono i maestri dello loro superstitioni, è stata sempre quella Gentilità molto ostinata nell'Idolatria, con tutto che sono molti anni che è sottoposta alla corona di Portogallo, & vicina à Goa; ne vi si potè entrare per far conuersione sino all'anno del 60. che i nostri Padri cominciarono à penetrare in quella incolta selua, & seminarui la parola di Dio, conuertendosi alcuni pochi Christiani, per la difesa de' quali, & accrescimento della Christianità hanno sempre patito i Padri della Compagnia grandi persecutioni da' Gentili. Perilche il Vicere Don Antonio di Norogna, vedendo gl'insulti di quelli ch'erano sudditi del Re di Portogallo, fece gittare per terra & abbruciare tutti i tēpij de gl'Idoli, ch'erano più di dugento, & alcuni di edificij sontuosi, senza altre molte case d'Idolatria, il che si fece l'anno 67. Et perche i Gētili intesero esserglivenuta questa rouina per instanza & persuasione delli nostri Padri, restarono

i loro

i loro Bragmani molto adirati, & desiderosi di vendicarsi sopra i nostri, il che hanno fatto ogni volta che hanno trouato qualche occasione; percioche tre ò quattro volte che si sono attaccate guerre tra Portoghesi & Mori d'Idalcan, si sono vniti questi Gentili con quelli, & hãno abbruciate & distrutte le Chiese, & case che haueuamo in Salsete, & danneggiato li Christiani, che già arriuauano al numero di diecimila: & con tutto che vltimamente fu stabilita la pace, restarono nondimeno cinque di quei Villaggi ribellati contra la Maestà del Re, in tanto che tornarono à riedificare nuoui tempij, & nuoui Idoli, facendo loro publicamente le cirimonie solite, anzi procurando essi col Vicerè, & col Re stesso di poter perseuerare, & ampliare le loro superstitioni; & perche seppero che il Padre Alfonso Pacecco s'era adoprato grandemente à scoprire le loro false informationi, & hauea impedito il loro pernitioso disegno, l'odiauano tanto maggiormente; si come ancora il Padre Pietro Berno per essersi egli dopo tutto questo adoprato nel distruggere di nuouo gl'Idoli loro con l'esercito, che per castigarli mandò il Conte Don Francesco Mascaregnas, benche dopo si riconciliarono col Vicerè, pigliando à tal'effetto per mezo lo stesso Padre Alfonso Pacecco: ma come sono Barbari finsero di voler viuer quieti, aspettando l'occasione di potersi vendicare. Essendo dunque le cose in questo stato giunse il Padre Ridolfo Acquauiua in Goa, ritornato dalla Corte del Gran Mogor,

nella

nella quale dopo d'essere stato piu di tre anni, parue al Padre Prouinciale, che per all'hora douea ritornarsene, non vedendosi molta dispositione per far frutto in quelle bande: Hauendo però lasciato il Gran Mogor con tutta la sua Corte ammirato della sua gran virtù & santità, molto conosciuta da tutti, percioche anco i maggiori suoi emoli, & nimici Mahometani non lo poteuano negare. Arriuato in Goa fu riceuuto con estrema allegrezza di tutti, si per esser grandemente amato, essendo egli vno specchio d'humiltà, & di tutte l'altre virtu; si anco perche erano tutti fuor di speranza di poterlo piu vedere, & non senza fondamento, dubitando che li Mahometani, ò fussero per ritenerlo schiauo ò per ammazzarlo, il che egli stesso anco si pensaua; ma come nostro Signore hauea fatto altro disegno, ordinò che quel Re gli desse licenza cō istraordinarie dimostrationi di cortesia, & volendogli dare molte ricchezze, egli non volse riceuere cosa alcuna, contentandosi de' meriti de' traua-gli, mortificationi, orationi, & altre opere, & virtù heroiche, quali acquistate hauea in tutto quel tempo, viuendo parte accompagnato, & parte solo in mezo di gente cosi peruersa con tanta pace & riposo, mettendo ammiratione a tutti quei di casa, & di fuori per la grande humiltà, & virtù che vedeuano in lui. Il Padre Prouinciale deliberò di mandarlo per Rettore del Collegio & residenza di Salsete, sperando che col feruore, & buon modo di conuersare farebbe gran frutto in quel paese,

dan-

dandogli per compagno il Padre Alfonso Pacecco, molto prattico de i costumi & delle qualità di quella gente, & andaua insieme con loro l'istesso Padre Prouinciale Roderico Vincenti, ma per ritrouarsi alquãto indisposto se ne ritornò à Goa. Et perche era giunto il tempo di rinouare li voti secondo l'vsanza della Compagnia, arriuati che furono alla prima residenza di quelle di Salsete chiamata Cortalino, la cui Chiesa è sotto l'inuocatione de' santi Filippo & Giacopo, si congregorono i Padri, & i fratelli ch'erano nell'altre residenze, & facendo tutti le loro cõfessioni generali, & altre diuotioni, rinouarono i voti à gli vndici di Luglio con grande allegrezza & consolatione nel Signore, facendogli il Padre Ridolfo vna esortatione con molta gratia & sodisfatione di tutti. Incominciarono poi à proporsi modi per finir di conuertire i Villaggi di Salsete, & di farsi anco vn solenne battesimo, nel che molto aiutaua il Padre Pacecco per esserui stato altre volte superiore, & come Padre di quelli Christiani; finalmente si conchiuse ch'era bene visitar subito tutte le residenze, & veder la dispositione & sito d'alcuni luoghi, doue potessero piantarsi croci, & farsi delle Chiese, & particolarmente deliberarono di visitare il Villaggio di Coculino con gli altri che gli anni a dietro s'erano sollenati, & adesso stauano pacifichi, per pacificarli anco fra loro d'alcune grandi inimicitie, per vno homicidio d'vn loro principale gentil'huomo, & anco per consolarli, et mouerli alla conuersione, &

per

per eleggere vn luogo, doue, consentendo essi, si potesse far vna Chiesa, ò almeno piantare vna Croce. La Domenica che fu a' 13. di Luglio, il Padre Ridolfo & il Padre Pacecco dissero Messa nella fortezza di Racciolo, & gli altri nell'altre residenze, & la notte seguente si ragunarono in quella di Orlino i due sudetti Padri, & il Padre Pietro Berno Italiano di Lombardia, el Padre Antonio Frãcesco Portoghese, amendue di molto zelo & virtù, & il fratello Francesco Aragna nipote di Don Gasparo già Arciuescouo di Goa, i quali tutti alli 15. dell'istesso mese hauendo detto Messa partirono alla volta di Coculino accompagnati da molti Christiani del paese, & da due Portoghesi, vno de' quali era Notaio del Capitano di Racciolo. Arriuati à Coculino vn Gentile principale li salutò, & disse che dopo desinare si ragunerebbono quelli del Villaggio & verrebbono à visitare i Padri. Fecero chiamare due altri Gentili principali per far quella pace, de' quali vno venne, & mostrò al P. Ridolfo buona volontà di farla, ma disse ch'egli solo non potrebbe conchiuderla senza i suoi fratelli & parenti. In quel mezò trattauano tra se li Padri del luogo piu à proposito per far vna Chiesa & piantar'vna Croce, & alcuni Gentili sentendo ciò, ò fussero spie, ò pur venuti à caso, se n'andarono subito, & (come si crede) raccontarono à gli altri di quel che si trattaua. In questo tempo vn Fattucchiaro rinouando li suoi odij antichi, incominciò à ragunare il popolo & gridare, dicendo esser'arriuato il tempo

tempo, nel quale doueuano vendicare i loro Idoli & le ingiurie che ogni dì riceueuano da i Padri, i quali tutti sapeuano esser principali persecutori delle loro Idolatrie, & però si deliberarono d'ammazzarli; & ragunatisi in gran quantità presero i passi, per doue i Padri doueuano passare, i quali all'hora cominciarono à scorgere alcuni segni del mal'animo de' Gentili verso di loro, & per euitare gl'inconuenienti deliberarono di ritornarsene alle loro residenze, & postisi in camino arriuati alli passi, doue gia li Gentili gli aspettauano, furono da quelli circondati, & assaliti con archi, saette, & altre sorti d'arme, & grandi stridi, che diceuano ammazza ammazza questi fattuchiari perturbatori del nostro paese, & destruttori de' nostri Dei. Al qual rumore vscì subito vn Portoghese con vn'archobugio, che haueua, & mettendosi in modo di volersi difendere, corse da lui il P. Pacecco dicendo: questo non è tempo da difendersi, & voltatosi à i nemici con le braccia aperte, & con gran pace nella loro lingua disse, che non dubitassero di disturbo alcuno; ma quelli con gran furia come lupi assalirono i Padri, & il primo fu il P. Ridolfo, il quale (hauendogli vn Gentile tagliato con la scimittara le gambe sotto la inginocchiatura) cadde ginocchioni, & alzando gli occhi al cielo, mosso dal diuino spirito offerse l'anima al suo creatore, & la testa al carnefice; abbassando con la sua propria mano il collaro della veste, discoprendogli il collo: osseruando in quel punto il consiglio del suo maestro & signore,

gnore, come sempre in vita fatto hauea, offerendosi à riceuer'il secondo colpo da chi il primo gli diede. Ne perciò si mosse à pieta quel crudele Carnefice, anzi gli diede in quell'istesso luogo, che gli offeriua scoperto, due grandi coltellate mortali; & dapoi glie ne fu data vn'altra sopra vna spalla, spiccandola dal corpo quasi affatto, & insieme gli diedero vna frezzata nel petto, & con queste cinque ferite rese l'anima al suo Creatore, che con altrettante redento l'haueua, dando glorioso fine in così breue tempo alla sua peregrinatione di Salsete. Il secondo che ferirono fu il fratello Francesco Aragna, dandogli vna gran coltellata nel collo, & vna lanciata nel costato; con che cascò come morto. Il terzo fu il Padre Pietro Berno, a cui diedero vna coltellata dietro la testa tagliandone vn pezzo, che restò pendente, gli trafissero ancor vn' occhio con vn dardo, & gli diedero vn'altra coltellata in mezo all'orecchio: ne contentandosi di ciò, dopo di esser morto fecero altre barbare crudeltà nel suo corpo. Il quarto fu il Padre Alfonso Pacecco, al quale diedero vna lanciata nel petto, & egli subito mettendo le mani in croce, leuati gli occhi al cielo si offerse al secondo colpo, che gli diedero nella gola, di modo che subitamente restò scannato, e morto. Il quinto fu il Padre Antonio Francesco, al quale diedero vna gran coltellata nella testa, & altre ferite, per le quali cadde ancora morto. Restaua il fratello Francesco Aragna con le ferite mortali, ma ancor viuo, & correndo da lui molta gen-

te d'ogni sorte huomini, donne, & putti con gran gridi di contentezza per piu honorare il loro Idolo strascinaronlo due volte intorno al detto Idolo & mettendolo auanti quello lo fecero stare sopra vn piede, & l'altro alzato, come è vsanza di quelle nationi far verso i delinquenti, quando li mettono alla tortura, gli dissero che facesse riuerenza all'Idolo, ma rispondendo egli con grande animo & costanza che non era insensato come essi, che adorasse pietre, et legni: quelli venero in tanto sdegno, che mettendolo alquanto lontano da se, incominciarono à scaricagli gran quantità di saette, dicendo altri, mentre scaricauano gli archi: adesso farete qui la Chiesa; altri: adesso piantarete qui la croce: finalmente empiendogli il corpo di frezze lo lasciarono cosi saettato & morto à guisa d'vn altro glorioso martire Sebastiano, & fu tanto il furore di tutti, che insino i putti, & le donne non si satiauano con le proprie mani di ferirlo con spade, dardi, saette, & bastoni aguzzi, volendo ogn'vno hauer parte in questa vendetta de' loro Idoli, alli quali poi offeriuano il sangue de' martiri, col quale gli vngeuano anco secondo il solito loro con grandi strida & feste. Dopoi fecero strascinare i corpi, & gettarli in vna fossa piena d'acqua, & coprirli con frasche accioche non fussero ritrouati. Ammazzarono insieme con questi martiri due giouanetti ben nati Bragmani & Christiani, quali viueuano nelle nostre residenze, l'vno chiamato Domenico naturale dell'istesso villagio di Coculino; ma per-

H ch'egli

ch'egli andò insegnando gl'Idoli à i Padri, quando li rouinarono, non gliela perdonarono; l'altro chiamato Alfonso, perche hauea nelle mani il Breuiario del P. Pacecco, ne mai lo volse lasciar'insino che non gli tagliarono ambedue le mani. Ammazzarono ancora vn altro Christiano huomo honorato, per nome Francesco Rodrighez, & vn'altro chiamato Paolo d'Acosta procuratore di quei Christiani, & ministro molto zeloso della conuersione di que' Gentili, & di grand'aiuto per li Padri. Delli due Portoghesi che gli accompagnauano, l'vno restò viuo, saluandosi sotto la protettione d'vn Gẽtile che lo conosceua, & l'altro per nome Gonzalo Rodrighez, notaio Del Re fu ammazzato. In questo modo finirono gloriosamente questi santi Padri, offerendo le loro vite per l'essaltatione, & predicatione della Fede di Giesu Christo, rendendo al suo Redentore sangue per sangue. Era il P. Ridolfo figliuolo del Duca d'Atri di trentatre anni, la metà de'quali haueua spesi nella Compagnia, & quasi della medesima età & tempo della Compagnia era il P. Alfonso Pacecco, tutti due di molta virtù & di gran talento per aiuto dell'India. Il P. Antonio Francesco era di trent'anni, dodici de' quali era stato nella Compagnia. Si sa di lui che haueua per diuotione ordinaria il dimandar gratia à N. Signor quando gli offeriua il santissimo sacrificio della messa, di patir'il martirio per suo amore; si come dalle lettere che il P. Ridolfo scriuea dal Mogor si scorgono i viui & ardenti desiderij, che

N. Si-

N. Signore communicati gli haueua di esporre la vita per suo diuino amore, & anco dalla scontentezza che egli dimostrò nel suo ritorno in Goa, per hauer perduto le occasioni tanto vicine, & presenti, quanto che iui hauea di patire & morire per la Fede. Il P. Pietro Berno era ancora di trent'anni, & sei della Compagnia, il quale soleua dire molte volte, che insino a tanto che non si spargesse sangue nel villagio di Coculino, non sarebbe conuersione de' Gentili; & che il suo spirito gli prediceua, ch'egli quiui doueua morire. Il fratello Francesco Aragna era di vent'otto anni, & dieci della Compagnia; di sorte che tutti erano nel fiore dell'età loro, & molto atti istrumenti per seruire Iddio & la Compagnia. Questo caso accade, come detto habbiamo alli 15. di Luglio (& fu vn lunedi) del 1583. giorno segnalato, & degno di grande veneratione nella Compagnia, poiche nel medesimo giorno dodici anni prima furono ancora martirizati dalli heretici il P. Ignatio d'Azeuedo con altri trentanoue suoi Compagni, che andauano al Brasile: & mentre che, i Padri & fratelli del Collegio di Goa con orationi, & pie mortificationi faceuano diuota memoria di quei quarãta Martiri, nel medesimo tempo i Gentili di Salsete martirizauano quest'altri. Ariuò questa noua in Goa la notte seguente, di che restarono tutti li Padri & fratelli con grande sentimento, ma raccogliendosi subito all'oratione, communicò Dio N. Signore à tutti si gran consolatione, & allegrezza, che vscendo altri di quà, altri di

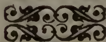
lá cominciarono ad isfogare trà loro l'allegrezza che sentiuano, restando tutti con vna santa emulatione & desiderio del martirio, chiamădoli chi beati, chi santi, &c. Subito il P. Prouinciale con gl'altri Padri si deliberarono d'andare in Salsete, per ricuperare & sepellire i corpi de' Santi, & fu tanto il feruore, che tutti voleuano andarui, & sentiuano gran mortificatione nel restar' in Goa, ma fu solo permesso l'andare á trenta di loro, i quali arriuati dimandarono insieme col Capitano li santi corpi: ma i Barbari non li voleuano scoprire, & essendo giá per ritornarsene con gran loro scontento, volle Iddiò che li dessero. Arriuò questa noua all' improuiso a Racciolo ch'era il luogo, doue i nostri dimorauano; & subito vsci il popolo all'incontro con gran festa & allegrezza. Erano portati li corpi dal Capitano & dalli Portoghesi, & arriuati ad vna capella di Santo Antonio appresso a Raciolo furono riceuuti dalli nostri, & da gran concorso del popolo con torcie, e candele accese, cantandosi in canto figurato il Benedictus Dominus Deus Israel. & ripetendosi molte volte quel verso. Per viscera misericordiæ Dei nostri in quibus visitauit nos oriens ex alto. Dentrò all'istessa capella li scoprirono per sodisfare al gran desiderio, che haueuano di vederli, et anco per accommodarli meglio, & scoperti che furono, fu tanta la consolatione & diuotione, che molti delli Padri & fratelli affermano essere stata questa vna delle maggiori, & piu straordinarie, che gia mai sentito hauessero. Et.

benche

benche gia tre giorni fussero passati dopo la loro morte & che fossero stati in quella fossa d'acqua, erano con tutto ciò freschi; & specialmente il P. Ridolfo, a cui scoreua il sangue dalle ferite così recente, come se all'hora gli fussero state date. Et con questa diuotione che in tutti si scorse fecero vn'impeto per baciare i piedi, le mani, & le ferite a quei santi corpi, che pareua quasi che vedessero tutti la gloria, che gia l'anime loro in Cielo godeuano, & molti cercauano di pigliare alcune reliquie; onde alcuni restarono con li fazoletti bagnati nel sangue, altri con li capelli, vgne, & altre cose simili senza che i nostri lo potessero impedire. Essendosi finalmente accommodati, si fece vna molto solenne & diuota processione, andando auanti con la croce i putti del Seminario vestiti di bianco, & con candele accese in mano; & essendo portati i corpi vno dopo l'altro da i Padri con molti lumi & cantici di Salmi, accommodati a si glorioso trionfo. Arriuati alla Chiesa di Racciolo circa la meza notte li sepellirono nella capella maggiore in vna cassa molto grande, ogn'vno distinto dall'altro co i loro nomi, restando iui in deposito per trasferirli poi doue la Paternità vostra ordinera. La seguente matina il P. Prouinciale cantò la Messa solenne in gratiarum actionem, parendo a lui & a gli altri Padri, che non conueniua far'altri suffragi, essendo stati ammazzati per la predicatione della santa Fede catholica, & per la rouina dell'Idolatria, come gli stessi Gentili confessano

no & lo scrissero per vna lettera, dicendo che li haueuano ammazzati, perche voleuano far Chiesa nella loro terra. Fece questa nuoua gran commotione nella Citta di Goa, nella quale il Padre Ridolfo, & il Padre Pacecco per le loro virtù erano molto conosciuti & amati, & di tal sorte si solleuò tutto il popolo, che se il Vicerè gli hauesse lasciati sarebbono andati subito a far la vendetta in quei cinque Villaggi: ma perche quei malfattori si ritirarono subito nal paese dell'Indalcan, parue al Vicerè di non far per all'hora altra dimostratione. Speriamo nel Signore che li meriti di questi Santi opereranno in Cielo di modo che i cuori de i nostri carissimi Padri & fratelli d'Europa s'accenderanno molto piu per venire in queste bande a riceuere cosi bella, & degna corona.

IL FINE.



IN ROMA,
Appresso Francesco Zannetti. 1585.

